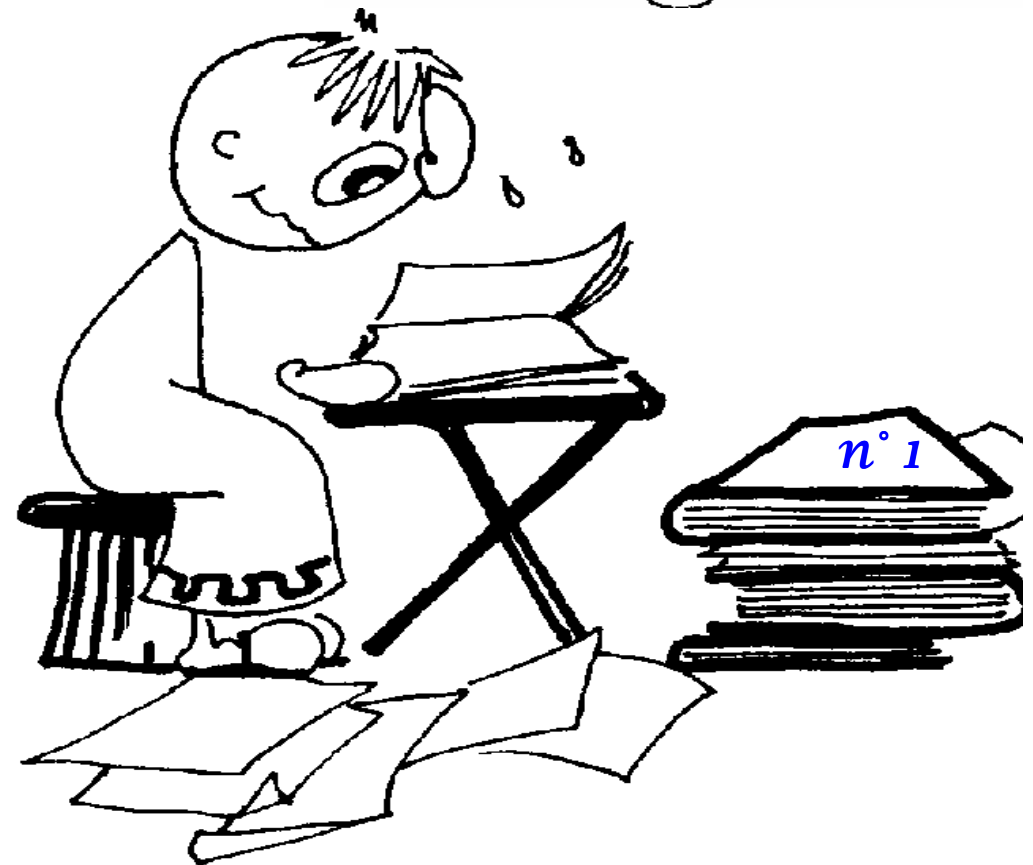
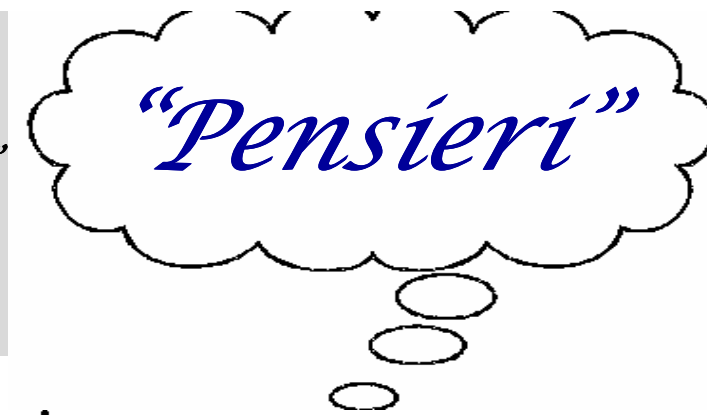


*Parrocchia
"San Francesco"
Ca' Rainati*



*2010:
Un anno di "Pensieri" di don Luciano
domenica per domenica*

15 novembre 2009

*Carissimi,
ho pensato di riservare nel foglietto un po' di spazio per poter esprimere i pensieri, le riflessioni e le iniziative che stiamo portando avanti come comunità parrocchiale. Mi sembra questo uno strumento veloce e immediato per stare in comunicazione e per sentirci più vicini.*

Uno "spazio" parrocchiale per tutti!

Appena arrivato a Ca' Rainati, tutti voi mi avete subito indicato quali sono le cose belle e importate della parrocchia e subito mi avete parlato degli "spazi": la chiesa, la canonica, il nuovo asilo, quello vecchio, la defunta sala don Mario, la colonia in montagna, i campi da calcio, il parcheggio attorno alla chiesa, i monumenti nella piazza, ecc.. guardandoci attorno mi avete fatto notare che oltre alle sale del catechismo c'erano delle sale che erano già usate ma che forse avevano bisogno di essere ri-adequate per la presenza dei ragazzi, degli incontri fra gruppi e per stare in compagnia..

Ebbene, grazie a un po' di iniziativa e soprattutto alla tanta disponibilità di alcuni volontari che si sono messi a servizio, abbiamo cominciato a sistemare da cima a fondo le sale del vecchio asilo che ci permetteranno di avere tra poco la "sala giochi", la nuova "sala don Mario", la "sala cinema/ conferenze", tre stanze al secondo piano per le attività formative dell'Acr e i Giovanissimi.

Ci siamo attivati sfruttando le risorse del nostro paese e la generosità di varie persone e ci sembra che stia venendo fuori un bel lavoro. Assieme al CPAE (consiglio per gli affari economici), abbiamo messo in cantiere questo progetto che comprende inoltre la sistemazione degli spazi esterni a partire da un porticato lungo i due lati dell'asilo e fino ad arrivare alla piattaforma dove potranno essere installati i nuovi campi da volley, basket, calcio a 5, ecc.

Tutto questo si avvicina all'idea di Centro parrocchiale oppure Oratorio che noi siamo abituati a conoscere fin dalla giovinezza e ci auguriamo che le persone di ogni età possano trovare il loro spazio e il luogo in cui sentirsi accolti come a casa propria!

Un caro saluto, don Luciano.

L'ORATORIO C'E'!

22 novembre 2009

"Tutti in piedi sul divano..!" Ecco una delle espressioni più simpatiche del commentatore che segue la corsa delle moto con Valentino Rossi. Ebbene, abbiamo voluto prendere in prestito lo slogan più famoso, quello che si usa quando si vince per dire che finalmente anche noi di Ca' Rainati abbiamo vinto la sfida nell'aprire il nuovo Oratorio!

Infatti ecco lo striscione appeso al muro che dice **"l'Oratorio C'è!"** Non possiamo dimenticare la bella tradizione degli anni passati in cui molte persone si sono prodigate, negli spazi che c'erano, nella passione per i ragazzi, offrendo loro tempo e occasioni di incontro spontaneo, nell'amicizia e nella educazione che avviene nello scambio tra adulti e ragazzi..

Oggi questa tradizione ha trovato la sua continuità attraverso le nuove sale che sono ormai ultimate e quelle che ancora sono nei nostri progetti, che completeranno un ambiente caldo, accogliente e speriamo efficace per la presenza dei giovani, delle famiglie, degli anziani e di tutti coloro che vorranno esserci per il gusto di stare insieme!

Che cosa c'è allora nel nuovo Oratorio?

Al piano terra ci sono le tre stanze più grandi già completate con il nuovo impianto elettrico, il sistema di riscaldamento e la nuova dipintura, compresi ovviamente i nuovi bagni.

1. Entrando si incontra a sinistra la **sala giochi** che contiene 2 calcetti, il nuovo ping pong per le sfide memorabili, il gioco dell'Hockey con i dischetti che scivolano sull'aria, la consol della playstation 2 e il divanetto con stereo Usb per l'ascolto della musica.

2. proseguendo dritti c'è la **"nuova sala don Mario"** in cui è presente il bar rinnovato e ben fornito, il nuovo calcetto da serie A per i tornei, il nuovo biliardo a 9 palle, l'angolo con la consol Wii, le frecce elettroniche, la tv per vedere i risultati delle partite e i tavolini per i giochi da tavolo e per fermarsi a ciaccolare.

Nell'angolo a sinistra si entra nella nuova **sala cinema/conferenze** in cui ci sono 90 poltroncine e soprattutto l'impianto audio-video con schermo gigante e video proiettore installato al soffitto con possibilità

di usare il Dvd, il computer con il Karaoke, la tv, il microfono portatile e la playstation 2 per i tornei. Questa sala sarà usata anche dagli anziani per il gioco della tombola al Venerdì pomeriggio e prevediamo sarà molto usata anche per gli incontri con i genitori del catechismo e dei gruppi famigliari.

Al piano superiore è già completato l'impianto elettrico e di riscaldamento, abbiamo fatto la prova di carico sul pavimento per cui non c'è il problema di cadere di sotto, metteremo uno strato di pannelli per attutire l'effetto vibrazione e da due che sono ricaveremo tre **stanze indipendenti**. Sistemiamo anche i **bagni** e questa zona potrà servire per le attività dell'Acr, dei giovanissimi e in caso anche per il catechismo e l'incontro con le famiglie.

Questa struttura è un modo semplice e speriamo immediato per offrire un luogo di aggregazione positiva in cui sentirsi a "casa". *Da Gennaio è mia intenzione radunare tutti coloro che hanno a che fare con i ragazzi per discutere assieme sul mondo giovanile e capire come elaborare un modo comune e dunque più efficace per ascoltarli e per formarli.*

Con il CPAE inoltre stiamo riflettendo per completare anche l'ambiente esterno con un porticato che sarà lo spazio accoglienza e con la piattaforma dove installare i nuovi campi gioco.

L'Oratorio aprirà DOMENICA 29 dalle 14.30 alle 18.00.

Ci saranno per ora delle occasioni anche al sabato sera per le classi delle medie e delle elementari

Ogni domenica dalle 15.00 alle 17.00 ci sarà la proiezione di un **film per ragazzi** (Era glaciale 3, High school musical 3, Transformers, ecc..).

Quando avete cinque minuti o portando i vostri figli venite pure dentro a far visita ai nuovi ambienti per rendervi conto della bella possibilità che abbiamo come parrocchia. Già in molti mi hanno chiesto di poterlo usare anche per serate tra amici, tornei di carte, feste di compleanno per i ragazzi, ecc. C'è posto per tutti e visto lo slogan.. stiamo già facendo domanda per avere il giorno dell'inaugurazione proprio lui, Valentino Rossi a Ca' Rainati !!!

“SAPPIAMO VERAMENTE ASCOLTARE?” UN AVVENTO 2009 PER TUTTI

29 novembre 2009

Forse una delle cose più difficili da mettere in pratica sul serio è l'ascolto. A volte ci sembra che sia facile perché basta stare zitti di fronte a una persona o di fronte alla natura.. In realtà l'ascolto non è un atteggiamento passivo ma attivo!

Che cosa c'è dunque in questa “attività dell'ascolto”?

Nell'ascolto ci dobbiamo essere noi, con il nostro corpo e la nostra umanità:

non è possibile infatti ascoltare sempre e solo una persona al telefono o sui forum in internet. Nei mezzi infatti manca il contatto umano. L'ascolto implica la presenza dell'altro e dunque non è possibile che il marito ascolti la moglie vedendola magari solo pochi minuti al giorno o che la moglie ascolti il marito facendo trecento cose in contemporanea, perché così facendo non c'è e non basta solo l'intenzione! Se mi accorgo che non ho tempo e che corro senza fermarmi, proprio ritrovare se stessi, il tempo e gli spazi, diventa una occasione di ascolto.

Nell'ascolto ci deve essere il nostro cuore:

è l'atteggiamento di una mamma che appoggia il bambino al petto, non lo appoggia alle orecchie ma vicino al cuore! Anche noi siamo chiamati a fare questa esperienza di incontro con l'altro andando oltre alle solite cose e cercando l'anima più profonda, la gioia o la sofferenza che sta provando affinché gli sia vicino, in ascolto proprio a quel livello. Se mi accorgo di essere superficiale forse proprio il “cuore” può essere una occasione di ascolto.



Nell'ascolto ci deve essere la nostra fiducia nell'altro:

ci sono situazioni che talvolta sono bloccate, ferme.. potrei sentire l'altro parlarmi per ore ma ciò che penso della cosa di cui mi sta parlando non cambierà mai perché in fondo non ho più fiducia nella sua persona. Il vero ascolto è dare la seconda e a volte anche la terza possibilità, affinché possa comprendere che nell'altro vi è una novità e qualcosa di interessante anche per me. Se tra parenti, tra amici o conoscenti ci possono essere situazioni "ferme" forse proprio queste sono ottime occasioni per incominciare ad ascoltare

Ma è possibile mettersi in "ascolto" anche di Dio?

Sembra normale mettersi in ascolto del Signore che da sempre noi invochiamo o preghiamo..ma abbiamo mai veramente sentito la sua voce? Abbiamo capito quello che lui vuole da me? Abbiamo mai ascoltato con certezza le cose senza che altri ce le abbiano inculcate?

Ascoltare il Signore è davvero possibile nella realtà delle nostre giornate e senza illusioni!

Sono necessari però atteggiamenti che siano adeguati e preparatori all'ascolto. Quest'anno ci proponiamo di viverne alcuni insieme durante le S. Messe e nel tempo personale.

ogni sabato dalle 17.30 alle 18.30 ci sarà tempo di Adorazione Eucaristica in silenzioso ascolto e possibilità di confessione personale con la presenza di don Luciano e don Felice.

Durante le S. Messe non leggeremo la preghiera della settimana dopo la comunione ma lasceremo del tempo di silenzio per l'ascolto e la preghiera di ringraziamento.

Ci metteremo in ascolto della Lettera Pastorale del Vescovo: Martedì 2 i consigli pastorali del Vicariato si riuniranno per ricevere la riflessione e la sintesi della lettera che verrà consegnata in ogni parrocchia Domenica 6 dicembre

Ciascuno a casa è invitato a prendersi qualche minuto per stare da solo, in silenzio, in un angolo della casa per riflettere, pregare, leggere.. Dal 16 Dicembre ci sarà anche la Novena.

UN PRESEPIO PREPARATO PER TEMPO

6 dicembre 2009

Ci sono delle domande a cui sembra non ci sia una risposta e una di queste è: ma il presepio per quando deve essere preparato?

Ebbene, il presepio non si prepara il giorno della vigilia del Natale così dopo la messa di mezzanotte posso metterci il Gesù bambino e tutti sono felici... e a Santo Stefano me ne sono già liberato!

Il presepio è una delle tradizioni più antiche, cominciata da S. Francesco con quello vivente e portata nei secoli con la devozione di coloro che vogliono rivivere le scene della nascita di Gesù, dell'annuncio dell'angelo ai pastori con le loro pecorelle, con la stella cometa che illumina il cammino, ecc. Tutto questo in realtà rappresenta la metafora della nostra vita, è il cammino di ciascuno che è in ricerca di fede, che ha bisogno di tempo e spazio per capire chi è e dove sta andando, che desidera incontrare qualcosa di veramente nuovo nella sua vita che solo il Signore può offrire, essendo lui il germoglio della vera vita nel mondo.

Il presepio dunque lo si prepara al massimo per l'Immacolata così da avere il tempo i giorni successivi di passarvi a fianco e sostare riflettendo su di se e il senso delle giornate che stiamo vivendo.

In chiesa quest'anno abbiamo voluto dire con forza questo messaggio. Il presepio infatti è già pronto e verrà aperto Martedì 8 dicembre alla messa delle 10.00 nella festa dell'Immacolata, e rimarrà tutto il tempo dell'Avvento e del Natale per ricordare che siamo cristiani in attesa e in cammino verso il Dio che ci ha salvato il giorno in cui ha messo i suoi piedi sulle nostre strade.

Dobbiamo ringraziare di cuore e sentitamente i ragazzi della terza superiore con i loro animatori perché si sono prodigati a "terminare il presepio per tempo". Non erano in molti che ci credevano, ma sono riusciti a sfatare una cattiva tradizione creandone una decisamente più importante e piena di significato. Forse è la prima volta che a Ca' Rainati il presepio è finito per tempo e dunque prendiamo esempio da loro attivandoci subito per terminare anche i nostri presepi in casa il prima possibile!

IL "TEMPO" DELL'AVVENTO

13 dicembre 2009

Molte volte abbiamo un modo di parlare che pone l'attenzione su certe parole dando per scontate altre che usiamo insieme. Una di queste espressioni che può sfuggire riguarda il periodo che stiamo vivendo, cioè il "tempo" dell'Avvento.

L'attenzione del discorso cade sicuramente su ciò che è l'Avvento.. ma in questa occasione vogliamo non dare per scontata la parola "tempo!". Esso è infatti la cosa più preziosa che abbiamo e che contiene tutto quello che facciamo e che siamo, dunque deve essere assai importante..

Il tempo dell'Avvento è diverso da altri tempi, o dovrebbe esserlo: ci chiediamo infatti cosa c'è di diverso nelle mie giornate che le differenziano per 4 settimane all'anno dalle altre? C'è qualcosa di veramente originale? Per qualcuno la diversità sta nella Novena che faremo dal 16 dicembre.. ma è tutto qua?

L'Avvento ci chiede di restituire al tempo il suo vero valore, e siamo ancora in tempo sebbene siano passate già 2 settimane.. in tempo per fare che cosa?

•**Beh, tutti i papà** che lavorano tanto tempo, fino a tardi per mantenere la famiglia, potrebbero cominciare a dare del tempo in più per ascoltare i loro figli, e non solo i piccoli che sono tanto simpatici e dolci, ma soprattutto i ragazzi delle superiori o più grandi che spesso sono scorbutici e indifferenti. Ci sono ragazzi molto arrabbiati con i loro padri perché non si sentono capiti..

•**Ogni mamma** potrebbe dare tempo e voce non solo al gossip parrocchiale di cui siamo dei campioni nazionali, ma sprecare tempo a parlare anche delle cose interessanti, costruttive e soprattutto che non c'entrano con le curiosità che tanto ci attirano..

I ragazzi e i giovani potrebbero trovare più tempo spegnendo la tecnologia che illude di essere in compagnia, magari solo il necessario, e stare piuttosto nel tempo della propria interiorità, leggendo un buon libro o dando tempo ai propri hobby.

Sarebbe bello che il 26 di Dicembre lo ricordassimo non solo per la grande abbuffata ma per avere vissuto un tempo veramente diverso dagli altri, carico di significato e colmo una presenza nuova, quella di Colui che nel tempo è nato e nel tempo ci vuole incontrare personalmente!

LA MANGIATOIA DELLA PREGHIERA



20 dicembre 2009

Tanti di noi, sarebbe bello tutte le famiglie di Ca' Rainati, hanno fatto il presepio in casa o nel giardino e ciascuno ha lasciato il posto della culla certamente vuoto, in attesa che a Natale si possa riempire con la presenza di Gesù bambino. Quello è il luogo centrale del presepio, il posto più importante, dove l'attenzione si concentra maggiormente e

dunque deve essere il più bello, il più ricco di particolari, ciò a cui si dà più rilievo..

Quando si parla di accoglienza di Dio nella nostra vita si intende che una persona deve dare spazio e tempo per l'incontro con Lui, ci si riferisce a quella "mangiatoia" preparata per accogliere il bambino che nasce. Quella mangiatoia è il nostro cuore che deve essere riempito con la paglia della preghiera, con il lenzuolo di lino delle nostre riflessioni, con il calore dei pensieri al Signore e non alle solite cose da fare.

La preghiera deve essere vissuta in vari modi: quella comunitaria partecipando alle celebrazioni in chiesa, quella di gruppo vissuta dentro ai gruppi o associazioni parrocchiali, e quella personale in cui ciascuno a casa o nel luogo che ha scelto per rientrare in se stesso, ascolta la Parola di Dio, la medita e vive l'invocazione per se o per chi ha necessità.

La preghiera diventa quindi la culla o la mangiatoia in cui accogliere veramente il Signore che sta per nascere nel mondo e nella nostra vita.

Come fare a pregare personalmente?

In fondo alla chiesa, nella nuova bacheca delle riviste, ci sono dei libretti per la preghiera con il titolo "Avvento-Natale 09/ Rialzati, per te Dio si è fatto uomo". Ciascuno può prenderlo (a un prezzo molto basso) e vivere la preghiera in attesa del Natale e anche durante le feste natalizie. Inoltre ci sono anche dei libri di vario genere che possono essere acquistati per se o per altri che aiutano a capire certi significati della nostra vita.

Buona attesa del Natale nella preghiera,

FAMIGLIA: DIVENTA CIÒ CHE SEI!

27 dicembre 2009

Molto spesso si parla della famiglia e altrettante volte si dice che è il luogo di tutti i problemi dei giovani, degli adulti e anche degli anziani, insomma un disastro!

C'è un modo diffuso, a mio avviso, di considerare la famiglia come il capro espiatorio di tutti i problemi del mondo che nessuno sa risolvere e peggio ancora che nessuno sa capire da dove vengono.. ma allora la fami-

glia è un bene o un male? È una risorsa o un pozzo senza fondo pieno di situazioni problematiche?

Credo fermamente che la famiglia sia il luogo più importante dove si nasce, si matura e si diventa adulti. Dobbiamo riprenderci questo luogo e tenercelo stretto perché ci sono un sacco di iniziative culturali che la stanno trasformando in qualcosa che non è più se stessa: un ufficio acquisti dove ogni spesa è necessaria, una società di trasporti che porta in giro i figli da ogni parte nel raggio di 15 chilometri, un hotel spesso a 4-5 stelle dove si può stare gratuitamente fino ai 40 anni, ecc..

Abbiamo bisogno di tempo in cui stare e fare famiglia, quel tempo che dobbiamo togliere ad altre cose che sono meno necessarie. Abbiamo bisogno anche di serenità e ottimismo perché spesso la famiglia è tutto ciò che abbiamo e serve uno sguardo di benevolenza e di affetto.

Ci sono mogli e mariti che ce la mettono davvero tutta, ci sono genitori e figli che si danno da fare sul serio. .e c'è una cultura complessa che deve essere capita e avvicinata traducendo i gesti e le parole che una famiglia deve imparare per viverci dentro con scelte e atteggiamenti precisi.

Dobbiamo infine continuare il cammino in cui anche le famiglie, e non solo i giovani, si formano, cioè si ritrovano insieme per capire come prendere la FORMA della vera famiglia, quella secondo il progetto che Dio ha pensato, per cui è stata creata e quella famiglia che è in grado di affrontare le sfide della nostra cultura contemporanea.

Dal nuovo anno cominceremo a proporre iniziative di incontro proprio

per le famiglie, in oratorio, offrendo incontri ai genitori, marito e moglie insieme e i ragazzi tenuti da animatori. Ciascuno è chiamato a essere responsabile della sua famiglia e il modo migliore è quello di essere uniti ed entusiasti nel farlo.



"ORO, INCENSO E BIRRA..."



3 gennaio 2010

Quante volte abbiamo scherzato sui famosi doni dei Re Magi? Persino sulle pubblicità televisive impazzano slogan o personaggi che dovrebbero almeno pagare i diritti d'autore direttamente

all'ufficio di amministrazione che sta nei "piani alti..".

L'esperienza dei Re Magi ha un sapore del tutto particolare ed intenso!

•**Vengono da lontano**, e quindi ci invitano a guardare distante, non solo alle solite cose o alle solite persone. E' bello allargare gli orizzonti, scoprire modi diversi dai nostri, arricchire le nostre conoscenze scambiandole con quelle di coloro che ci possono sorprendere e stupire. E' anche faticoso prestare la giusta attenzione e fare lo sforzo incamminarci verso qualcosa che ancora non conosciamo.

•**Sono dei sapienti**, e quindi ci invitano a scrutare quanto hanno da dirci. Che cosa ci insegnano? Che dobbiamo essere persone in ricerca! C'è la ricerca della felicità su cui tutti noi ci cimentiamo e questa passa per la ricerca interiore dei valori umani che sono realmente significativi e dei valori spirituali che dobbiamo far crescere affrontando i nostri dubbi e andando a scovare i perché profondi di tante nostre pratiche religiose

Portano doni a Gesù, e quindi ci insegnano che ciascuno ha qualcosa da offrire al Signore. I Magi offrono quello che di più prezioso hanno e che esprime la loro identità e rango sociale. Ciascuno di noi non è da meno, infatti possediamo doni assai più importanti e preziosi dell'oro, che forse dobbiamo ancora scoprire e che con fiducia siamo chiamati a rimettere in gioco per un bene ancora più grande che è il progetto di Dio. Quale sarà il mio dono? Qual è la cosa più preziosa della mia vita che vorrei donare? Sarebbe interessantissimo se ciascuno si cimentasse in questa indagine perché comincerebbe a scoprire gusti e sapori di se stesso e degli altri, davvero inaspettati e succulenti!

DI CHE SEGNO SEI?

10 gennaio 2010

Con l'inizio del nuovo anno sui giornali e sulle trasmissioni televisive impazzano oroscopi di ogni tipo: sulla vita lavorativa, sulla vita sentimentale, su quello che farai oggi, su come ti comporterai domani, e soprattutto su come potrai essere veramente felice grazie a quegli accorgimenti scritti in sole ma importantissime..due righe...

Sarebbe interessante chiederci perché tante persone hanno bisogno di frequentare in modo ossessivo gli oroscopi o i cartomanti: forse perché sono insicuri e fragili?, forse perché non stanno vivendo bene? Forse perché hanno perso i modi reali con cui si costruisce una vita vera? Forse perché sono degli illusi? Forse perché hanno delle paure verso se stessi e verso gli altri che non sanno affrontare?

Sembra che appartenere a uno dei segni zodiacali sia una specie di "forza e di garanzia" così posso dire di conoscere me stesso e soprattutto posso sapere come devo mettermi in relazione con gli altri.. infatti se c'è scritto che avrò brutti incontri non esco di casa, se dicono che sarò fortunato vado subito a spendere una fortuna in lotterie o videopoker. A volte tale brama di appartenenza è così ossessiva da andare contro anche ai principi fondamentali della scienza che in questo caso, per esempio, attesta che i segni dell'oroscopo sono sbagliati scientificamente in quanto con passare del tempo le costellazioni cambiano di posto sfasando le posizioni e i mesi dei cosiddetti segni zodiacali. A volte siamo così testardi e rincitrulliti che neppure l'evidenza delle cose ci convince... per non parlare poi degli "ascendenti".. con i quali siamo capaci giustificare e di dire a noi stessi tutto quello che in realtà vorremo sentirci dire, saltando completamente la realtà di quello che invece è veramente: ad esempio non abbiamo problemi a dire che un ascendente manipola la nostra vita e non ammettiamo che una nostra scelta sbagliata ha delle conseguenze che devo sopportare umilmente.. Ho l'impressione che oltre a tutto questo stiamo dimenticando a quale "segno" noi apparteniamo veramente! Come cristiani battezzati apparteniamo a Cristo, siamo "quelli che sono figli di Dio"! non siamo dei pesci ma del "Pesce" cioè del simbolo trovato nelle catacombe e che è

l'acrostico del nome di Dio; siamo del segno del "buon pastore", cioè di Gesù che ama le sue pecore; siamo del segno della "croce", cioè dell'esperienza del dare la vita per un amico; siamo del segno del "Fuoco e dell'acqua benedetta", cioè dello Spirito Santo e della purificazione dei peccati..

E tu di che segno sei?

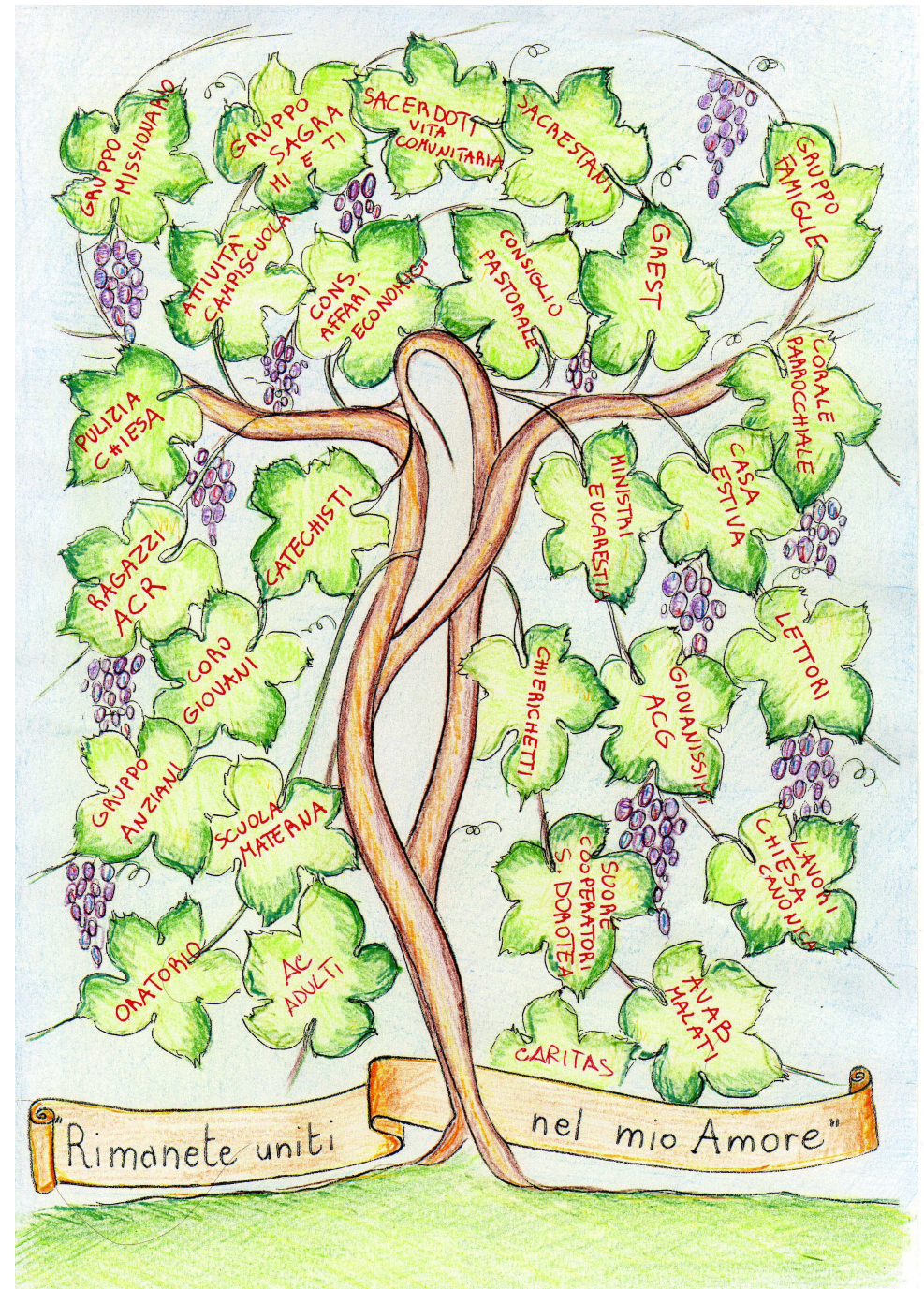
COME LA "VITE E I TRALCI"

17 gennaio 2010

Forse nessuno più di noi che viviamo in un ambiente agricolo, capisce bene il senso della "metafora" della vite e i tralci. Quest'anno per la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani abbiamo scelto questo simbolo che ci parla di una verità fondamentale: **non possiamo fare da soli, abbiamo bisogno di rimanere uniti, insieme, a ciò che veramente ci da vita!** Questo significa che tutte le persone di Ca' Rainati e quindi tutti coloro che compongono i vari "gruppi" non possono pensare di andare avanti come se il resto non interessasse credendo che si sta bene così! La parrocchia è come la vite e i tralci, tutti legati a ciò che ci da vita, cioè a Gesù Cristo. Dobbiamo abbattere le barriere perché ciò che facciamo e che siamo è significativo solo se siamo insieme a formare un'unica vigna!

Come segno di riflessione e di impegno a stare più uniti verrà dato a ciascuna persona il disegno della vite in cui ci sono le foglie con i nomi di tutti i gruppi parrocchiali.

Chiedo ai responsabili dei gruppi di passare in chiesa o in canonica a ritirarli e a consegnarli ai singoli appartenenti, prendendosi un momento per la preghiera che c'è nel retro. Se tutti pregano per tutti, continueremo nel nostro cammino di "vera comunione" nella nostra comunità parrocchiale.



MARIA "VERA DONNA" TRA DI NOI

31 gennaio 2010

A volte mi sono chiesto quali potrebbero essere dei modelli davvero interessanti per le ragazze di Ca' Rainati: le veline forse no, le conduttrici televisive neppure, le sportive non saprei, i personaggi delle telenovelas.. ma!! Credo sia molto difficile offrire un ideale che valga la pena di essere seguito perché anche dire di essere come la mamma o la nonna, porta con se sempre dei limiti.. Allora che cosa proponiamo alle ragazze, e a questo punto anche ai ragazzi?

Dobbiamo cercare modelli di umanità realizzata, impegnati, che hanno fatto scelte significative per cui valga la pena di spendersi fino a dare tutto se stessi. In teoria dovrebbero essere gli adulti che insegnano tutto questo ai ragazzi ma a volte ci troviamo in difficoltà perché anche come adulti facciamo fatica.

In fondo alla chiesa nell'altare dove di solito c'è il presepio allestiremo dal Martedì della Candelora un semplice ma significativo spazio in cui esporremo l'immagine di Maria che tiene suo figlio ormai morto tra le braccia. Il Vescovo ci ha chiesto di avere una attenzione particolare a Maria proprio perché Lei, nei suoi atteggiamenti ci mostra dei tratti di umanità profonda e realizzata. In che senso? Che c'è di più maturo di una persona che sta vicino al figlio quando soffre? Non è importante secondo voi una che ascolta in silenzio quello che le accade attorno e va alla ricerca del significato più profondo? E poi non è proprio lei che ha detto il "Sì" a Dio e alla sua chiamata mostrando ai nostri giovani come si fa a fare delle scelte a lungo termine e a essere fedeli a un progetto di vita?

Maria è una donna vera! Una che ha vissuto seriamente e la sua umanità e la sua fede. Non è un caso che la chiesa la considera Colei a cui ci si può rivolgere nella preghiera del Rosario, per affidarle le nostre preoccupazioni, le invocazioni, e tutto quello che abbiamo nel nostro cuore!

Passando davanti a quell'altare ogni tanto soffermiamoci pensando che la candela accesa lì a fianco potrebbe essere ciascuno di noi che desidera chiederle che sia un modello di vita per se o per i figli che abbiamo a casa e che magari da un po' di tempo non capiamo più!

"ALLA RICERCA DEL VOLTO"

21 febbraio 2010



Quest'anno il cammino quaresimale sarà la strada che ci condurrà a riconoscere e custodire il vero volto di Gesù che quello del risorto. Ci faremo aiutare dalla coincidenza della "esposizione della Sindone" che di trova a Torino.

Spesso ci domandiamo chi è Dio, dove lo possiamo incontrare.. ecco nel lenzuolo più famoso del mondo è impressa l'immagine di un crocifisso

che ha tutte le caratteristiche di quello descritto nei Vangeli! In quel volto possiamo certamente avvicinarci al vero volto del Cristo e dunque avere di fronte la meta del nostro cammino spirituale quaresimale. In questo cammino servono tre atteggiamenti che devono diventare degli stili di vita diversi dai soliti modi di fare di ogni giorno:

1. **la preghiera:** dobbiamo pregare un po' di più! Forse non preghiamo affatto o forse di fretta. Cerchiamo un tempo e uno spazio preciso e fermiamoci in silenzio a dialogare con Dio. In chiesa ci sono dei libretti che ci potranno aiutare.
2. **il digiuno:** almeno una volta alla settimana possiamo evitare i "fuori pasto" o gli accessori tipo sigarette, alcolici, dolci, ecc. è un no che diciamo a noi stessi per dire di sì ai valori delle fedi in Gesù.
3. **l'elemosina:** dei beni che abbiamo certamente una parte possiamo donarla per un bene di qualche altro. In chiesa, presso delle associazioni serie, da chi conosciamo, andiamo per dare il nostro contributo.

"BOCCA DI ROSA"

28 febbraio 2010

È davvero molto famosa la canzone di Fabrizio De Andre' e chissà quante volte l'abbiamo cantata anche noi. Le parti del nostro volto sono spesso oggetto di attenzione perché non sono solo elementi fisici di un corpo ma sono metafore e simboli che rimandano a ben altro. Dare un bacio a una persona è una cosa ma dare un "bacio in bocca" dice qualcosa di ben più importante, un rapporto diverso, forse un amore o perlomeno una relazione in cui i due non sono indifferenti.. e chi si dimentica infatti il primo bacio?

La bocca è uno degli elementi fondamentali dell'uomo: è l'ingresso del cibo con cui saziarci, è il mezzo per esprimere da dolcezza di un sentimento, ma è soprattutto la porta che apre all'uso delle parole pronunciate nella nostra vita! Dire "mamma", dire "ti amo", dire "ti odio", dire "mi fido di te" o dire "vai a quel paese" sono alcune fra le frasi che non sono solo parole, ma l'espressione dell'animo umano.. si può dire che parlare significa dire la propria vita, quello che siamo nel profondo o quello che desideriamo in ogni fibra del nostro corpo.

Forse l'uomo è riuscito a decifrare a quale sentimento corrisponde una parola, anche se spesso molti problemi ci sono perché uno dice una cosa pensando che l'altro capisca quello che in realtà voleva dire ma non ci riesce.. ma se ci mettiamo di fronte a una PAROLA che non è solo umana ma addirittura appartiene a qualcosa fuori delle solite cose, ecco che dobbiamo fare uno sforzo ulteriore! Forse troppo spesso infatti pronunciamo la "Parola di Dio" quasi fosse qualcosa di simile alle parole degli uomini, facendo così una confusione enorme: viene fuori che Gesù parla di politica, parla di cose assurde, parla di cose da bambini o da vecchi, non parla della vita vera e soprattutto non parla di certi argomenti che pensiamo siano solo nostri e nessuno ha diritto di entrarci!

La **PAROLA DI DIO** è la comunicazione di Dio stesso alle nostre orecchie, è i suoi pensieri dentro i nostri, è i suoi desideri, è i suoi progetti di felicità per ciascuno.. ma è soprattutto quella Parola che non è facoltativa nel senso che si può ascoltare oppure no come fosse la frequenza di una

radio con tante stazioni e posso scegliere quella che mi piace di più! Se Dio mi ha creato, la Parola di Dio è simile alle parole del papà e della mamma quando sussurrano al figlio le cose che deve sapere per vivere! Il bambino non può dire che non le vuole ascoltare perché così facendo ... muore! Muore la sua capacità di sapere quello che è giusto o sbagliato, muore la serenità di sentirsi cercato e amato, muore il suo futuro perché esso è per forza di cose qualcosa che è più in là di lui, fuori di lui, che qualcun altro gli deve indicare!

In questa settimana, proviamo a contemplare la BOCCA DI DIO, la sua PAROLA, leggendo ogni giorno un testo della Bibbia che ciascuno dovrebbe mettere almeno per questi giorni nel comodino vicino al letto!

LE 5 PIAGHE CHE FIORISCONO.

7 marzo 2010

Siamo tutti abituati a vedere le piaghe delle persone ferite negli incidenti, magari quelle dei nonni che sono a letto, forse quelle della gente che subisce terremoti, inondazioni e quant'altro. Nessuno di noi è abituato a vedere le piaghe che degli uomini hanno fatto ad un altro uomo, volutamente, con il proposito di creare sofferenza fisica e morale, con l'intenzione di arrivare al limite della morte! Questo tipo di piaga non è neppure immaginabile... se ci scandalizziamo per chi percuote un cane, che cosa dovremmo dire per chi percuote un uomo?

Gesù ha subito questo tipo di percosse, ha ricevuto dei maltrattamenti forse neppure umani che possiamo riassumere nelle 5 piaghe del crocifisso:

i chiodi ai piedi, i chiodi alle mani, la lancia nel costato, la flagellazione con la frusta uncinata e la corona di spine.

Queste non sono solo ferite fisiche pur strazianti e degne della nostra pietà, ma sono anche il simbolo delle piaghe di ciascuno di noi e di

tutta l'umanità: quante volte siamo stati feriti nei "piedi" dell'andare verso gli altri, ricevendo dei no, vivendo delle relazioni in cui siamo stati abbandonati; e quante sono state le occasioni in cui le nostre "mani" erano chiuse a pugno verso gli amici o i parenti; accidenti, ma quante "lance al cuore" cioè delusioni e prospettive di futuro che sono state distrutte da scelte nostre o altrui completamente sbagliate; e ancora, quante "frustate" date o ricevute per ripicca, vendetta o solo per far stare male qualcuno in modo che capisca anche lui che male fa.; e infine quante "corone di spine" per essere dei re sulle spalle degli altri o per far diventare re qualcuno solo perché si appare o ci colpisce.

Le ferite/piaghe sono per tutti un grosso problema! Come si fa a risolverlo? Abbiamo la fortuna che Qualcuno ha voluto darci una mano a sopportare ferite e croci che spesso ci sconvolgono: è il Cristo che è stato appeso alla croce, è il crocifisso che ci ha mostrato che con la Pasqua le piaghe diventano "stimate", cioè possono fiorire grazie al potere della resurrezione infondendo nel cuore la speranza che spesso cerchiamo!

MARIA, DONNA DELLA GIOIA

14 marzo 2010



In questa quarta settimana i temi della liturgia sono più tenui e più pacati perché siamo invitati a riflettere su che cos'è la vera gioia per ciascuno di noi. Senza tanti giri di parole o frasi fatte andiamo a specchiarci in Maria, cioè in colei che ha vissuto profondamente la vera gioia. Vediamo allora insieme alcuni aspetti del perché Maria è una donna della gioia.

Maria è una donna innamorata, del suo amato Giuseppe e del suo figlio Gesù. E'

l'ideale di tante ragazze e anche ti tante spose che vorrebbero l'amore vero ma che spesso si accontentano di ciò che si può racimolare qua e là senza arrivare al vero amore. Lei ha vissuto sentimenti veri e profondi.

Maria è una donna coraggiosa, perché non sono tanti che hanno il coraggio di dire di Sì a Dio e soprattutto di stare sotto la croce del proprio figlio. Affidarsi a un progetto che passa anche attraverso la sofferenza è il vero coraggio da avere.

Maria è la donna del silenzio, quel silenzio che vale molto più di mille parole perché da la gioia di serbare le cose importanti e di non appesantirsi con ciò che è una inutile parlantina. Il silenzio è gioioso perché in esso si può sentire una voce diversa dalle altre, lontana dalla confusione.

Maria è la donna del vino nuovo, colei cioè che ha chiesto a Gesù di fare il miracolo delle nozze di Cana. Lei si accorge dei bisogni, sa chiedere al Signore le cose che sono necessarie.. da la gioia profonda di essere ascoltati ed esauditi nelle nostre preghiere.

Maria è la donna dei nostri giorni, così burrascosi e pieni di crisi non solo economica ma anche nel significato di tanti valori. Lei è colei che sta vicino ai giovani, alle famiglie, agli anziani.. può sul serio essere il modello di coloro che vogliono cercare al vera gioia proprio nella nostra era moderna. Abbiamo bisogno di modelli che vadano oltre a quello di Mauro del grande fratello e oltre a quello che ci fa tanto ridere come Bonolis con la sua comicità. E i modelli devono essere seri e difficili a seguire altrimenti non sono credibili.

O Maria, tu che segui le vicende di ciascuno di noi che sta facendo di tutto per vivere al meglio dentro i nostri giorni, ispiraci il desiderio di non accontentarci ma di cercare la vera gioia, quella a caro prezzo, quella per cui qualcuno può dire che siamo dei pazzi nel voler fare un sacco di fatica. Donaci di essere innamorati, coraggiosi, silenziosi, amanti del vino nuovo e appassionati del nostro tempo contemporaneo affinché possiamo vivere sinceramente, dentro la profondità del nostro cuore, la vera gioia!

IL CORPO DI DIO

21 marzo 2010

Alla domanda “chi è Dio”, di solito già ci vengono le palpitazioni, stati di ansia e grosse difficoltà a respirare.. molti forse sanno rispolverare la definizione del catechismo di Pio X in cui si dice che “Dio è l’essere perfettissimo...”. Ma se ci poniamo la domanda “Come è fatto Dio?” ecco che si possono scatenare le reazioni più diverse, sudore e linee di febbre perché oltre alle solite frasi fatte tipo: Dio è in tutto, è fatto come la natura, è il volto di ciascuno, ecc... sembra cadere ogni certezza e soprattutto ogni discorso che abbia una parvenza di credibilità! La domanda però rimane e se non siamo capaci di rispondere rischiamo di non saper dare spiegazioni neppure agli elementi essenziali della nostra fede cristiana basati sulla vita, sulla morte e il ritorno in vita proprio un corpo.

Essenziale innanzitutto è ribadire con forza la verità di fede che Dio Padre è il creatore dell’universo e che Gesù di Nazaret nato da Maria Vergine è suo figlio.. dunque Gesù è sicuramente il Figlio di Dio! Chi conosce Gesù allora conosce anche Dio perché tra i due c’è un legame di parentela e cioè di identità. I pensieri di Gesù sono assimilabili a quelli del Padre, i gesti e le parole del Cristo sono gli stessi di Dio Onnipotente..

Quando qualcuno vuol farsi conoscere deve trovare il canale giusto per farsi vedere e permettere che l’altro si accolga che esista.. e così ha fatto anche Dio Padre: per farsi conoscere non poteva fare altrimenti se non usare il modo che gli uomini conoscono, cioè assumere il corpo umano che gli uomini sanno riconoscere e interpretare. Attraverso il corpo umano di Gesù possiamo dire che anche Dio ha un corpo ed esprime la sua vicinanza all’uomo. Forse allora che Dio ha il corpo di un attore o di un giornalista? No di certo, ma Dio ha la capacità di vedere, sentire, patire e gioire nella maniera che noi conosciamo da uomini.

Possiamo capire meglio allora quando immaginiamo che Dio ha sofferto con la croce: realmente il Signore ha patito quei patimenti e con essi in modo simbolico tutti i patimenti che possono capitare a un uomo. Ed è davvero bello non sentirsi da soli a soffrire, soprattutto quando anche gli

amici o parenti ci abbandonano. Gesù è così vicino a noi non tanto nelle idee ma a partire da ciò che ci è più stretto, cioè la pelle e le ossa che formano il nostro corpo. Vedere il corpo di Dio che soffre provoca grande tristezza ma, immaginandoci la pietà di Michelangelo, conduce a un sentimento di gioia unica e profonda perché Dio stesso di prende a cuore la mia vita a cominciare dalle piaghe e dalle sofferenze che porto nel mio corpo.

FINALMENTE UN PO' DI SILENZIO!

28 Marzo 2010

Fin troppe volte ci lamentiamo dei rumori, dello stress, del fatto che non c’è calma e tranquillità e siamo disposti a spendere per andare chissà dove a cercare un po’ di pace... ebbene, in questa settimana tutto questo è gratis!!! Mai come in questi giorni anche la Chiesa spesso accusata di fare troppe prediche, deve stare zitta per dare spazio al Mistero, all’ascolto di se stessi e soprattutto di Dio, alla contemplazione del Crocifisso che si lascia morire per un misterioso disegno d’amore e di estrema vicinanza agli uomini. Ma come si fa a fare silenzio? E’ difficilissimo. infatti anche qualora spegnessimo tv e telefonini la nostra mente è ancora accesa su chissà quali frequenze. Innanzitutto dobbiamo aiutarci in casa, darci dei tempi in cui non ci siano distrazioni come la radio, la tv, il computer, il frigo a cui andare tutte le ore, ecc. ma questo è solo il preludio alla cosa più importante, cioè mantenere dei tempi prolungati di “fare niente in modo attivo”. Mi riferisco alla possibilità di fare delle cose che mi aiutino a stare con me stesso tipo leggere un buon libro, fare delle passeggiate, stare in giardino seduti a guardare le magnolie che stanno fiorendo con bellissimi boccioli rosa. C’è poi in terzo passaggio che è quello di stare in silenzio da cristiani, cioè di fronte al Mistero di Dio. Per questo al liturgia della Settimana Santa è ottimale: lunedì, martedì e mercoledì pomeriggio si può venire in chiesa per stare in silenzio di fronte a Dio stesso nell’Eucaristia esposta (40 ore), si può leggere dei brani del

Vangelo della passione e si possono usare delle preghiere apposite per la preghiera al Cristo sofferente. Giovedì, venerdì e sabato ci sono infine le grandi liturgie della sera che raccontano la fede e i suoi protagonisti!!! Nel silenzio infine ciascuno avendo la possibilità di cercare se stesso, se scopre di essere stato esagerato o superficiale nel vivere i valori spirituali, c'è la possibilità di chiedere perdono nei tanti momenti offerti per la confessione personale. Giungendo in queste zone mi sono accorto che molti durante la messa fanno la comunione, ma non ho ancora capito se tutti questi si confessano abitualmente come è previsto dagli insegnamenti della chiesa. Mettiamoci dunque in silenzio, non costa nulla o forse costa di più che staccare un assegno perché serve la nostra responsabilità e la voglia di fare una "santa" fatica.

Infatti se la settimana prossima sarà veramente "santa" dipenderà solo da noi !!!

CARO CROCIFISSO...

4 Aprile 2010

È da tanto tempo che volevo scriverti questa lettera. E' da troppo infatti, che sei sulla breccia e desideravo dirti che forse un po' ti capisco: c'è chi non ti lascia in pace appeso sui muri nei nostri ambienti di vita; c'è chi ti da fuoco assieme a tutta la chiesa nei paesi dell'oriente, perché dai fastidio alle altre religioni; c'è chi ti usa ingenuamente ma per parlare di se stesso; c'è anche chi ti impugna alla rovescia come una spada, per difendere una religiosità distorta mille miglia da quello che hai detto Tu...

Tu sei proprio un povero Cristo in Croce: non parli, non reagisci, ti sei lasciato inchiodare mani e piedi anche per evitare la tentazione di scappare via dalla nostra stupidità e spesso dalle nostre violenze: già, siamo spesso violenti nel bestemmiarti, nello sfregiare il tuo volto graffiando con il sospetto quello degli altri, nell'offendere vicini e lontani con l'arroganza di chi ha già capito tutto e non ha certo qualcosa da imparare da un fallito appeso ad un pezzo di legno.

Ma permettimi di chiederti: se è vero tutto questo, perché sei così attraente? Perché siamo tutti qui anche stasera? Perché i tuoi tratti così mal-

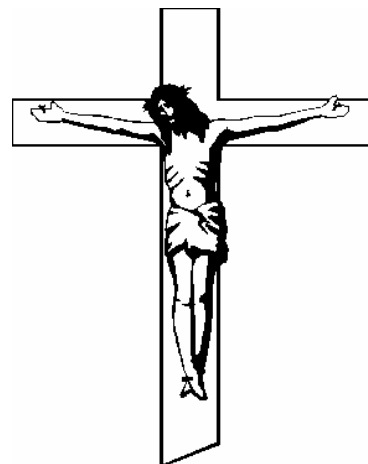
conci in realtà sono così affascinanti? Tu sei colui che ha voluto piantare la croce nella nostra storia, l'hai piantata anche qui a Ca' Rainati, e non solo in questa bella chiesa, ma forse in ogni famiglia e in ogni nostro cuore.

Mi viene il sospetto che tu, conoscendo già le nostre debolezze, abbia voluto usare la croce come fosse una chiave forte e indistruttibile, per aprirci al bene che ci vuoi e all'amore incondizionato che può veramente riempire di senso la nostra vita.

La tua scelta è stata di offrirci un "passpartout" che forse non riusciremo neanche ad immaginarci. Esso è fatto dal legno orizzontale, che ci indica la necessità di aprirci a tutti coloro che vivono accanto a noi, verso chi sta male e verso chi non vogliamo considerare, verso chi ha bisogno della mia presenza e del mio servizio, verso legami sempre più stretti fra persone, fra gruppi parrocchiali e tra le generazioni, dai più piccoli ai più anziani, che spesso fanno fatica a dialogare fra loro.

Ma il "passpartout", la chiave che ci offri, è fatta anche dal legno verticale, verso quel cielo che forse ci fermiamo a contemplare troppo poco, perché siamo indaffarati nelle nostre cose; verso quel cielo in cui si respira l'aria fresca delle tue Parole e dell'Eucaristia, verso quel cielo quotidiano che è possibile intravedere nella preghiera personale e in quella comunitaria.

Caro Crocifisso, c'è un ultimo pensiero che vorrei dirti: mi guardo attorno, nel campo in cui è piantata la tua Croce è zeppo di altre croci piantate vicino alla tua! Forse che vicino a Te è più facile stare in croce? Forse che piantare la nostra croce nel tuo stesso campo ci aiuta a capire il senso profondo della sofferenza e dei dolori, perché Tu l'hai provato per primo?



Sì, deve essere proprio così! Non avresti potuto lasciarci da soli! Anzi, se ci hai dato la chiave per aprire una porta, questa deve essere, per forza, per entrare nel tuo incredibile e meraviglioso giardino fiorito della pace e della speranza.

IL "NUOVO" CHE FA PAURA!

11 Aprile 2010

Quante volte siamo andati a prendere un vestito e ci siamo stati un tempo infinito per la gioia dei nostri accompagnatori? Guardandoci allo specchio ci siamo immaginati se stiamo bene, che cosa penseranno gli altri, se non siamo fuori gli schemi.. tante riflessioni a prescindere se il vestito stesso o le scarpe sono della misura giusta.. E se tutto questo accade per qualcosa che possiamo definire futile come scegliere un vestito nuovo, come dobbiamo affrontare la paura delle novità veramente importanti? La Pasqua è per definizione "qualcosa di profondamente nuovo" che accade, un morto che ritorna in vita, una assenza che ora è possibile sentire, un coraggio insperato che invece si può sperimentare dentro le scelte di ogni giorno. Possiamo dire che il cristiano dunque è per definizione colui che è capace di affrontare le novità, anzi vive di questo stupore, ci sguazza dentro perché se cerca il progetto di Dio è sicuro che lui si manifesta nelle novità che si presentano quotidianamente sul nostro cammino.

Forse vale allora la pena di fare due conti su come sappiamo affrontare, oggi, ciò che è nuovo per capire qual è la strada da compiere per arrivare ad accoglierlo con gioia. Sento infatti spesso dire: "abbiamo sempre fatto così ed è giusto continuare a fare sempre così", "una volta si che le cose andavano bene", "mai lasciare la strada vecchia per quella nuova", "tu sai quello che lasci ma purtroppo non sai mai quello che trovi", "quello ha fatto così una volta e allora vuol dire che farà sempre così", "queste cose moderne non fanno per me", ecc. Credo che nessuno voglia mettere in discussione i valori portanti del nostro modo di vivere ma il problema non sono i valori, ma come sappiamo "tradurli" cioè spiegarli alle persone e con modi di vivere che sono talvolta completamente diversi da qualche anno fa. Allora dobbiamo fare la fatica della traduzione: come infatti rinnovare la capacità di insegnare il dialogo nella cultura degli sms? Come non scandalizzarsi dei fidanzati che vogliono andare a convivere cercando di aiutarli a capire il sacramento del matrimonio? Come sostenere

momenti di vita comune imparando un linguaggio diverso, forse che sottolinei le qualità e non i difetti? La novità è qualcosa che ormai viene a bussare alle porte dei nostri figli, della famiglia, del lavoro, della parrocchia, della vita personale.. e se per paura continuo a evitarla o peggio faccio finta che non ci sia o che sia opera del demonio per cui non voglio neppure ammettere che c'è.. facciamo del male a noi stessi e soprattutto alle generazioni più giovani che, lo vogliamo o no, appartengono alla novità! Con la direzione che la Pasqua stessa ci imprime, lasciamoci condurre negli orizzonti rinnovati e colmi di speranza che il Signore, che ha vinto la morte, ha promesso a tutti coloro che si fidano.

IN GIRO PER CA' RAINATI

18 Aprile 2010



Grazie al bel tempo vedo sempre più gente in giro, a spasso, o talvolta anche per le faccende più serie, per le vie della nostra parrocchia. È bello poter prendersi qualche mezz'ora per stare sulla nostra terra, vedere l'erba che cresce e i rami ormai pieni di foglie che si muovono danzando con il vento.

A tutti noi servono sempre di più dei tempi di calma e del cosiddetto relax perché ultimamente siamo sottoposti a periodi davvero impegnativi e talvolta senza la possibilità di capire e riflettere su ciò che stiamo vivendo. Il Grappa è davvero imperioso e di sera con tutte le sue luci è come una nave che solca silenzioso e solenne il mare di notte; il cinguettio dei passerini comincia a essere sempre più assordante e non manca molto per le cicale che accompagneranno le ore più calde e umide delle nostre giornate; i colori sempre più sgargianti di-

pingono angoli nei giardini o nella boscaglia più fitta, come ci potessimo tuffare in un quadro di Klimt e bagnarci di colori densi e profumati. Nel paesaggio diventano più sorridenti anche tante mamme indaffarate a stendere la biancheria; si notano i capelli scapigliati dei ragazzi che finalmente si sono stancati dei videogiochi per prendere la bici o fermarsi a curiosare in un formicaio; gli anziani si sentono più sereni, meno rigidi perché la primavera è più distesa e richiama i sapori delle grandi scarpinate perché non c'erano che i muli a tirare il carro; i mariti poi, capita che rientrino più in fretta perché c'è l'erba da tagliare o la sedia accogliente nella terrazza che aspetta di sostenere la fatica di un altro giorno di lavoro. Magari tra tutti questi c'è anche quello che pensa che tutto questo sia tempo perso, che non serva a portare a casa il pane, e che non si possa vivere di odori e di immagini. Sì, forse è vero ma quello che siamo e che abbiamo, senza odore o delle visioni oltre il palmo del naso, resta freddo, senza vita. C'è il rischio di diventare abitudinari, sempre gli stessi, e soprattutto incapaci di scoprire la bellezza che c'è in ogni cosa, in ogni momento e in ogni persona. Un conto è vivere perché bisogna... ma sapere "perché" si vive è tutta un'altra cosa! ***Provare per credere!***

FAMIGLIA ECONOMA

25 Aprile 2010

Ormai ci siamo stancati di sentire sempre la solita solfa tra le mura di casa: non arriviamo a fine mese, non si riesce a far quadrare il bilancio, i figli costano troppo, ecc. Sì, ci siamo stancati perché ho l'impressione che continuiamo a pretendere lo stesso stile di vita di qualche anno fa mentre in realtà i tempi sono cambiati. La storia ci mostra che le persone sono sempre state capaci di adattarsi all'ambiente e alla situazione sociale in cui si trovavano, ma forse c'è un ambito in cui non riusciamo proprio a ridimensionare le nostre aspettative ed è quello delle nostre comodità!

I nonni continuano a ripetere che una volta con una fetta di polenta e gli zoccoli di legno si era contenti, poi i loro figli hanno sperimentato il boom economico per cui si ringraziava il Signore per i buoni affari che si facevano con le imprese nate come i funghi proprio nella nostra zona, i nipoti infine sembrano non aver imparato più di tanto da ciò che è stato perché a parte che tante cose sembrano dovute, sembra che non si riesca a capire più quando è il momento di spendere e quando è anche il momento di rinunciare. Sono consapevole che rispetto ad altri tempi ci troviamo inseriti nel mercato mondiale e soprattutto nelle sue tecniche di condizionamento allo spendere, che si chiama marketing, ma questa non è una scusa per essere giustificati nel nostro "non pensare" a come usiamo i soldi.

In famiglia tutto questo è ancora più evidente perché in tanti, ciascuno con le sue esigenze e soprattutto con la sospensione del pensiero critico su come debbano essere usati i soldi, il problema della fine mese diventa davvero un male oscuro che penetra nella serenità di molte cose che forse potrebbero essere vissute più serenamente.

Sarebbe interessante che ogni mese i figli partecipassero con i genitori a visionare l'elenco delle spese che sono necessarie per tutti facendo le opportune valutazioni; si potrebbe cercare quali sono i bisogni primari, secondari, terziari, ecc. per capire come sono le percentuali di spesa che spesso si impennano su ciò che piace ma che non è strettamente utile; sarebbe necessaria una riflessione su come intendere la felicità personale e di famiglia perché forse essa non si trova nel possedere le cose ma nel vivere le dinamiche fondamentali degli uomini cioè della relazione, del dialogo, del perdono, dell'incontro e nel donare se stessi, tutte faccende che tra l'altro, mi sembra, non abbiano costi in euro.

Troppo spesso in tv e nei nostri discorsi si parla di come "salvare l'economia familiare", ma credo che forse vale la pena che come famiglia ci occupiamo primariamente di un altro tipo di economia che riguarda la "salvezza" così come ce l'ha insegnata il buon Dio, quella della trasmissione della fede, della moralità dei comportamenti e delle scelte anche faticose che si basano sui valori umani e del Vangelo. Forse la crisi ancora in atto ci sta insegnando che prima della "salvezza dell'economia" c'è da vivere "l'economia della Salvezza"!

LO SPAVENTAPASSERI

9 Maggio 2010



Erano davvero tanti anni che non ne vedevo più, mi ricordo quello della mia vicina di casa, al di là del fosso di irrigazione che spuntava e ribucava sopra il granturco ormai alto a seconda delle folate di vento che ne muoveva le foglie.

Ebbene, in via Montegrappa, andando verso il Boschier, eccolo imperioso sulla destra mentre domina il terreno di cui è il fedele guardiano.. si è proprio lui, il signor Spaventapasseri! Appare ben vestito, elegante e insieme bizzarro con quei nastri argentati che fungono da dita prolungate e surreali.

Ma cosa ci farà lì? Perché qualcuno ha voluto far rivivere la leggenda così decantata in tante fiabe che appartengono ai tempi andati? In fin dei conti oggi per salvaguardare i raccolti la tecnologia ci ha consegnato dei trattori che sembrano astronavi (provare per credere), ha creato le installazioni a laser o ultrasuoni per far sloggiare i volatili indesiderati.. e allora perché sei là, caro spaventapasseri?

Forse tu ci ricordi qualcosa che in tanti oggi non vogliono più dire a noi stessi, forse tu sei l'immagine allo specchio di tante nostre riflessioni che non abbiamo più il coraggio di fare ad alta voce.. di che cosa sei il segno, caro amico? Tu sei là per "spaventare", cioè mandare via i pericoli causati da coloro che vogliono prendersi i germogli del raccolto; i contadini infatti hanno PAURA di non far fruttare la loro fatica.

Anche noi, soprattutto in questi tempi così strani siamo pieni di paure, e la tua presenza ci è simpatica perché ci parla di qualcosa che vorremmo sperimentare con tutto il cuore: che qualcuno sia lì, fermo, fedele, solenne, sicuro, a mandare via i nemici, a far scomparire le nostre paure, quelle dette e soprattutto quelle mai confidate ad anima viva.

Gli uomini sono pieni di paure, e queste spesso spingono i nostri comportamenti, talvolta anche quelli più belli. Non c'è solo la paura della droga, delle cattive compagnie, che i figli siano bocciati, che il lavoro diventi

cassa integrazione.. le paure più profonde sono quelle della solitudine di una moglie che non è più capita dal marito, di un padre che sente che sua figlia lo ha sostituito come punto di riferimento, di un giovane che non sa perché deve essere contento quando tutti sono pessimisti e sembra non ci sia nessuna prospettiva per il futuro.

Ma la paura ci assale anche quando non abbiamo più fiducia in noi stessi perché ci sembra di valere poco, di non essere adeguati, che le persone ci giudichino per quello che non siamo.

La paura diventa ancora più pungente nelle situazioni in cui sappiamo quello che dovrebbe essere giusto e facciamo lo stesso quello che è sbagliato, come quando resistiamo al bisogno di perdonare il padre, la madre o i fratelli, oppure non la smettiamo di recriminare che abbiamo sempre una orgogliosa e indispettita ragione, e ancora facciamo delle scelte morali, cioè di comportamenti basati sui valori della fede, centrate sul fatto che ormai le fanno tutti e, non lo diciamo tanto in giro, non ce la sentiamo di essere controcorrente, smettendo a volte di vivere da cristiani, come tante volte pensiamo di essere perché frequentiamo i banchi della chiesa.

Avremmo davvero un gran bisogno che qualcuno piantasse finalmente un bel spaventapasseri nella nostra vita così da far scomparire le nostre paure, e poter esistere con serenità e pace interiore.. ma è possibile trovare qualcosa del genere? C'è solo nelle favole? Ebbene, la grande notizia che celebreremo tra due settimane è forse una delle poche per cui varrebbe la pena di non badare a spese.. Celebreremo infatti Colui che si dice sia il Consolatore, l'Avvocato, Colui che scaccia la paura, che ravviva, che riscalda, che da forza e soprattutto riaccende la speranza nell'anima..

Noi uomini e donne che stiamo imparando a fidarci nel nostro cammino umano e di fede lo chiamiamo semplicemente Spirito! Uno Spirito che contiene la potenza stessa di Dio e che perciò lo possiamo anche definire Santo!

Guardando lo spaventapasseri che scaccia la paura del contadino, impariamo sul serio a gridare dentro di noi che lo Spirito Santo scacci le paure che abitano la nostra mente e il nostro cuore e si compia il passaggio da un male di vivere ad un vivere nella gioia!

AVERE A CHE FARE CON IL "FUOCO"

16 Maggio 2010



Già da quando siamo bambini il fuoco è una delle attrazioni più cercate, magari con i fornelli della cucina oppure con qualche fiammifero da accendere di nascosto, e il massimo era trovare un accendino ancora funzionante con il quale vivere attimi di vera adrenalina appiccando piccoli fuocherelli qua e là.

La cronaca di questi giorni ci sbatte in faccia gli episodi in cui persone normali hanno incidenti con gravi ustioni, altre si danno fuoco per la disperazione, altre muoiono bruciate su una piattaforma per l'estrazione del petrolio oppure a causa di un aereo che divampa in seguito a un incidente.

Il fuoco è uno dei 4 elementi fondamentali della vita assieme all'aria, all'acqua e alla terra, eppure sembra che nei nostri giorni stia diventando qualcosa che, anziché produrla, la distrugga in una sorta di rito personale e collettivo. In effetti, messo in mani sbagliate o usato per fini distorti, il fuoco assume i toni apocalittici di chi desidera una purificazione drastica di qualcosa che gli è impossibile controllare o di chi vuole cambiare radicalmente la realtà di cui ormai ha perso il significato.

Forse il fuoco in se stesso, lasciato alla sua sconvolgente spontaneità, privo di direzione e di scelte guidate da parte di chi lo usa, è davvero un elemento drastico e talvolta drammatico.. ma se proviamo metterlo nelle mani attente e sapienti di chi invece lo conosce e ne vuole estrapolare la potenza, ho l'impressione che le cose cambino inaspettatamente: non è forse affascinante il fuoco acceso nel giardino della canonica quel sabato sera dai ragazzi di seconda media per giocare e soprattutto pregare in ascolto del suo crepitio e colpiti dalla sua luce fioca e calda?

E non è incredibile quella fiammella contenuta in un lumino che in molti accendono in chiesa affidando ad essa il potere di intercedere presso il

Signore o la Madonna per una qualche invocazione portata dentro al cuore?

E come non possiamo pensare alla magia della fiaccolata che faremo sabato 29 dalla parrocchia alla chiesa del Monte, insieme a formare un'unica strada di luce, illuminando una via che può sul serio portarci a "casa"?

Tutto questo può essere certamente interessante ma non è ancora niente se pensiamo inoltre che Dio stesso ha scelto il fuoco come espressione della sua luce, del suo calore, della sua determinazione e della sua dolcezza. Lo ha scelto per descrivere la parte di se stesso che si chiama Spirito Santo, quella parte di se che nella Pentecoste, come fiammelle di fuoco, discenderà nella nostra intelligenza e nei nostri sentimenti, per farci bruciare ed essere testimoni della sua vitalità. Forse allora, non dovremo più aver paura del fuoco, forse dovremo incominciare a lasciarci scottare, forse il nostro bruciare può diventare un modo per far ardere tutto e tutti, ogni giorno, dentro la vita a cui siamo chiamati.

" M'AMA O NON M'AMA...! "

23 Maggio 2010



È proprio bello in questo periodo raccogliere le margherite, magari fermarsi lungo la strada su una panchina o in riva al ruscello mentre l'acqua scorre.. e compiere il fatidico rito dello "sfoglio della margherita!" Chissà quante volte l'abbiamo fatto o avremo voluto fare qualcosa di simile per sapere come comportarci con quella persona o per deci-

dere se vale la pena di dare attenzione a quell'altra. Ebbene sì, la primavera tra le tante cose ha anche il potere di risvegliare in noi scintille e movimenti interiori a volte sconosciuti, che ci stupiscono e che ci fanno fare cose anche molto strane: gente che guarda verso l'alto, qualcuno che non mangia, altri che scrivono per centinaia di volte sui quaderni di scuola o sul diario il nome che nasconde profondi coinvolgimenti sentimentali.

Molti pensano che tutto questo siano solo smancerie per ragazzine ma a guardar bene forse è la prima di tante fasi che conducono un adolescente a diventare via via maturo nella capacità di vivere i suoi affetti. Non credo sia da banalizzare certe manifestazioni come non credo anche che le stesse debbano essere assolutizzate come succede in certe telenovelas o in molti telefilm e cartoni per ragazzi. Come dicevo, probabilmente è una tappa che deve essere vissuta con il valore che ha, e da questa essere disponibili a fare la fatica di camminare per raggiungere le altre secondo i tempi e i modi adeguati. Ho l'impressione che sempre di più troviamo adolescenti che vogliono vivere l'amore come fanno gli adulti, scopiandone i gesti e le parole.. come succede anche che ci siano molti adulti che vivono ancora come gli adolescenti, che si vestono e parlano come loro, e che soprattutto in fatto di affettività sono talvolta immaturi come un quindicenne!

L'affettività comprende tanti aspetti della persona: il carattere, la personalità, la capacità di stare in relazione, la conoscenza di se stessi, l'accettazione dei propri limiti, la conoscenza e il rispetto del proprio corpo, il saper capire l'altro nei suoi bisogni e nelle sue necessità più profonde. Spesso ci si ferma solo a qualcuno di questi aspetti pensando che sia sufficiente o che il resto venga di conseguenza e spontaneamente. Ebbene ad amare si impara, facendo i conti con la propria storia personale di come siamo stati amati sin da piccoli e con le esperienze in cui possiamo aver vissuto momenti importanti o ferite laceranti. Vivere gli affetti significa in ultima analisi, saper amare e soprattutto lasciarsi amare! Chi vuole bene facendo tutto quello che dice l'altro è sbilanciato, come lo è chi si fa servire aspettandosi tutto.

Penso che dovremo raccogliere e sfogliare più spesso le margherite, magari aggiungendo alla solita espressione una frase tipo: "sto imparando ad amare, o non sto imparando ad amare"?

"RED CARPET" O "PETALI DI FIORI"?

30 maggio 2010



Siamo tutti abituati a vedere o a stendere il tappeto rosso in tantissime maniere: a Holliwood lo srotolano per i famosi premi Oscar, in chiesa quando c'è un matrimonio oppure durante le feste natalizie quando molti negozi per far sentire importanti i clienti lo mettono lungo i marciapiedi fino alla porta di entrata. Anche se in modo solo simbolico molti stendono il tappeto rosso di fronte a certe persone da cui vogliono qualcosa, tipo il capo ufficio, la fidanzata e talvolta anche tra sacerdoti quando arriva il Vescovo. E' inutile che ci giriamo intorno ma questa forma di dare solennità o rilievo alle persone funziona sempre: ci si sale sopra sentendoci distinti dagli altri, riconosciuti e spesso esaltati per le proprie capacità o qualità.. e lo si prepara ben steso sperando che l'altro si accorga di me, chiedendogli cose che ci interessano e spesso implorando di essere ammessi nella stessa cerchia del famoso Olimpo dei Vip a cui talvolta aspiriamo. E se ci fosse un altro modo di dire la grandezza di una persona? E se ci fosse un "tappeto" che è diverso dagli altri e proprio per questo ci parla di un modo più vero di riconoscere l'altro? La tradizione della chiesa ha fatto propria la grande "Processione del Corpus Domini" in cui l'Eucaristia, il Santissimo Sacramento, passa per le vie del paese avendo sparso per primo i petali di fiori appunto come il tappeto più solenne che ci potesse essere. I ragazzi, i giovani, gli adulti lasciando cadere petalo dopo petalo e magicamente si compone una via colorata e profumata che è veramente degna di un Re, del nostro Re che è il Signore Gesù Cristo, morto e risorto per noi. Quei petali sono i segni evidenti degli atteggiamenti necessari alla accoglienza, al rispetto, alla relazione di fiducia e alla disponibilità di seguire colui che riteniamo importante.. e tutto questo è il modello di come dovremo vivere non solo di fronte a Dio che non vediamo, ma soprattutto di fronte alle persone in

carne e ossa che vediamo e incontriamo ogni giorno e che portano in se stessi il volto di Cristo. Ecco allora che potremo chiederci quali tipi di tappeti stiamo stendendo a certe persone? Sono veramente fiori oppure spine ben appuntite? Quale colore hanno i nostri dialoghi in famiglia? Sono veramente rosso passione o rosa pallido come il disinteresse? Com'è il profumo dei nostri incontri quotidiani con le persone che conosciamo da tanto tempo? È profumo di giglio bianco appena colto o di qualche crisantemo rimasto nel vaso troppo tempo senza cambiare l'acqua già verdastra e puzzolente? Affrettiamoci a stendere il più bel tappeto possibile, quello più solenne e pertanto anche più impegnativo... passa il Re, nel fratello, passa l'occasione di accogliere nell'altro un mistero di incredibile bellezza!

**FA PIÙ SCALPORE UNA GAMBA ROTTA
CHE 150 EXTRACOMUNITARI CHE ANNEGANO!**

6 giugno 2010

Tutti noi siamo stati profondamente colpiti dal grave incidente in moto GP subito da Valentino Rossi: sbaglia la curva, la ruota posteriore va in derapata non controllata e il "dottore" si ritrova con una torsione della caviglia che gli procura la rottura scomposta di tibia e perone.. una tragedia nazionale, anzi planetaria!!! La cosa che però ci ha tutti rasserenati è che già dopo due ore l'elicottero lo ha portato in clinica in attesa di prepararsi all'operazione prima di sera dello stesso giorno dell'incidente..



e forse tra anche meno di 30 giorni sarà di nuovo in sella per vincere il mondiale!

Ebbene, a tanti piace la moto, le corse, Valentino... ma rischiamo di perdere di vista moltissime altre faccende che onestamente sono decisamente più importanti e per come sono mal fatte gridano vendetta agli occhi del genere umano. Quanti di noi, per esempio, hanno la percezione del numero di immigrati che muore sui gommoni ogni settimana, alla ricerca di speranza? Non che sia giusta la scelta di passare il confine in questo modo, ma ciò che mi colpisce e onestamente mi fa paura nei discorsi di tanti ragazzi e adulti è il fatto che se 2 o 150 persone muoiono di fame o annegate "non c'è nessun problema", "la cosa non fa problema" e, anzi "gli sta anche bene così potevano stare a casa loro"!

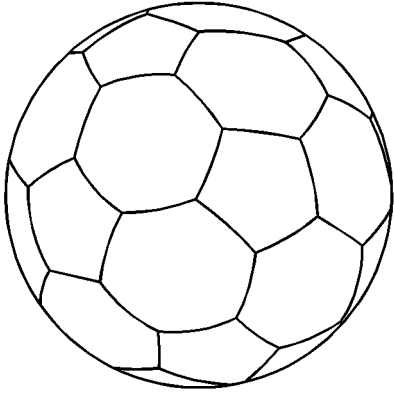
In settimana poi sono andato a ritirare i miei esami del sangue (tranquilli sono controlli di routine e va tutto bene a parte il colesterolo leggermente alto) e ho capito le lamentele di tante persone che devono perdere ore per faccende mediche o in altri uffici.. c'è il biglietto con il numero come al supermercato e aspetti guardando lo schermo in attesa che compaia il tuo stesso numero e lettera alfabetica corrispondente!

Ora, non vi pare che la cosa tra i 150 del gommone di cui non si scrive che un trafiletto sui giornali e la gamba di Valentino che produce metri cubi di carta stampata e ore di trasmissioni sportive, sia un po' squilibrata? Non vi sembra che i tempi di attesa per ritirare un referto o invece la disponibilità all'operazione al massimo entro 5-6 ore sia una questione aperta un attimino ingiusta?

Credo che talvolta dobbiamo riprenderci la capacità di dare il nome a ciò che ci capita attorno senza lasciarci abbindolare come dei fessi.. se le questioni di cui ci occupiamo hanno poi un valore assoluto come quello del rispetto della vita e della condizione di salute di tutti, indistintamente.. forse vale la pena che ciascuno faccia le debite riflessioni per se e in vista del bene delle persone che lo circondano di cui ci dobbiamo preoccupare!

I MONDIALI DI CALCIO, IN QUALE AFRICA?

13 giugno 2010



Che bello incominciano i mondiali! Ma guardando le immagini che dovrebbero far emergere l'ambiente e valorizzare le risorse del luogo, ho l'impressione che qualcuno non abbia nessuna intenzione di farci vedere il vero volto dell'Africa! Forse sarà perché non sono abbonato a Sky o Mediaset, forse perché non ho l'antenna satellitare ma quello che vedo nei canali sportivi di informazione è sempre una schermata di ragazzini neri con le tipiche

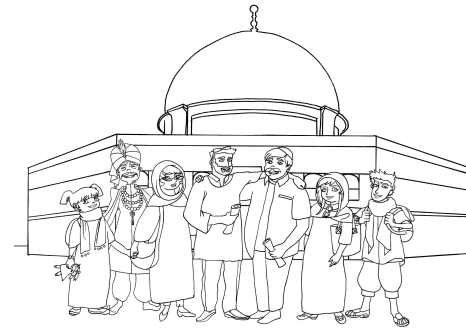
trombette, vestiti di giallo, rosso e nero; oppure lo stadio della finale sempre in primo piano senza farci vedere ciò che c'è attorno; oppure la sede dei giornalisti che a quanto pare è un enorme tendone grigio; oppure qualche partita in cui vengono ripresi alcuni gruppi di tifosi che riempiono la visuale ma che in realtà sono ben pochi. Non sarà mica che il giornalismo mondiale vuole presentarci una bella Africa felice e contenta? Non è che ci sia qualcuno che non ha nessuna voglia di mostrare i veri problemi di un'Africa che da sempre è una spina nel fianco delle economie europee e americane?

Scusate, ma io non ho ancora sentito una volta parlare della estrema povertà dell'Africa in cui ci sono zone enormi con il problema della fame e della sete, perché infatti noi continuiamo a mandare soldi e operai nelle missioni? È conosciutissima la piaga del commercio dei diamanti da parte delle nostre multinazionali che sfruttano in modo talvolta disumano i popoli dove si trovano le miniere, perché non c'è alcun reportage su questo? Qualche mese fa i media hanno tartassato il Papa, ma come mai non si è ancora sentito nulla circa il grave problema dell'aids? Non è che visto il grosso afflusso di turisti in sud Africa a qualcuno va bene stare zitti

così gli affari del turismo sessuale andranno a gonfie vele? E poi, scusate, proporre i mondiali in una specie di bolla impermeabile in cui si mostra solo il pallone da 145 euro e non la gente di razze diverse che deve sedersi vicina.. non è un modo furbo per evitare di intromettersi sul problema enorme della integrazione razziale? Milioni di persone di razza, lingua, fede diversa che stanno assieme con "gioia" come si canta nel Waka Waka, non dovrebbero insegnarci a stare insieme anche in Italia, nel Veneto e a Ca' Rainati? Perché invece ho la netta impressione che qualcuno non voglia far passare questo messaggio meraviglioso? Forse vale il detto "ciò che non vedo neppure esiste", ma noi, accidenti, vogliamo vederci proprio bene, perché la realtà esiste, eccome!

I "NUMERI" DELLA NOSTRA ESTATE!

20 giugno 2010



Quante volte siamo stati lì a perdere il nostro tempo nel tentativo di indovinare i numeri giusti per quella particolare lotteria, o per la tombola, o per il totocalcio o per il risultato della partita in cui

giocava la squadra del cuore? Ebbene, la numerologia è importante, perfino nella Bibbia i numeri non sono a caso ma contengono metafore e simboli antichi e colmi di significato. Nella nostra cultura, a volte, c'è il rischio di esagerare e di dare letteralmente i numeri perdendo di vista il fatto che essi devono servire all'uomo e non l'uomo che deve servire i numeri, perdendo talvolta dignità e le relazioni più care.

Anche noi vogliamo cimentarsi nei nostri "numeri" coscienti che essi ci possono stimolare a fare sempre meglio e che sono anche il segno di un bel lavoro di squadra o il risultato degli sforzi di quanti si sono dati da fare per il bene di molti.

I numeri dell'estate allora sono questi: 100 e più ragazzi iscritti al Grest con 30 animatori e 20 genitori; per quanto riguarda la casa a Castel Tesi-



no: 210 ragazzi iscritti ai campiscuola seguiti da circa 45 tra animatori e adulti in collaborazione tra noi e S. Zenone, 4 settimane di agosto in cui le faranno le ferie circa 25 famiglie, 1 settimana di settembre per le famiglie che faranno il campo come gruppo riunito, 2 fine settimana, uno per circa 20 animatori ac e acg, e uno per il moto club, circa 25 persone tra giovani e adulti che si occupano di sistemare gli spazi e fare i

lavori di manutenzione necessari; vari adulti e pensionati che si danno da fare per sistemare gli spazi parrocchiali, la chiesa, l'oratorio, la scuola materna, la canonica, il giardino e anche lavori extra di manutenzione; 3 gruppi di persone quali il Missionario, il Mi e Ti, la Pesca, che da tempo si stanno incontrando per organizzare al meglio la sagra della nostra parrocchia; una nuova statua di San Francesco che abbiamo intenzione di acquistare magari con l'aiuto dei "Franceschi" della nostra parrocchia, da intronizzare nell'altare centrale della chiesa di fronte alla Madonna e da portare in processione il 4 Ottobre di quest'anno..

Se dovessi fare qualche puntata scommetterei certamente su questi numeri!

Su questo non badiamo a spese perché è il modo di lavorare per formare la comunità parrocchiale e il futuro in cui tutti abbiamo piacere di ritrovarci sereni e da protagonisti.

Il nostro cuore è colmo di sincera riconoscenza per tutti coloro che si stanno adoperando per fare in modo che tutte queste attività pastorali parrocchiali si possano vivere nel modo migliore possibile!

IL GIGLIO GIALLO

27 giugno 2010



E' la, all'inizio dell'aiuola un po' in fondo, vicino alla pianta di rose già sbocciate e ormai sfiorite perché fuori stagione.. è da solo, esile e allo stesso modo elegante e imperioso.. di un giallo intenso che in certe ore del giorno addirittura risplende quasi di luce propria.. è la il giglio giallo nel giardino della nostra canonica! Che strano, un fiore come ce ne sono tanti, in realtà ha la capacità di essere unico al mondo,

di essere originale e soprattutto di catalizzare l'attenzione a volte distratta, ma che di fronte a certi miracoli si risveglia subito. Il nostro giglio, dico nostro perché il giardino della canonica è per tutti e in tanti lo hanno capito, in questi giorni ha delle sfumature ancora più interessanti.. è come qualcuno che sta lì a sorridere mentre quel ragazzo tira concentrato con l'arco, oppure alza gli occhi assieme a quella giovane che sull'amaca sogna ad occhi aperti, oppure segue attento dove cade la palla mentre si gioca a pallavolo, o inoltre emana ancora più profumo quando i giovani si fermano a parlare dei loro progetti o si corrono dietro con i secchi d'acqua finché sono fradici.. il suo colore diventa ancora più caldo quando riesce a scorgere al di là del cancello le famiglie che arrivano per la s. messa, o i papà e le mamme che passeggiano con i loro figli.. che bello! Guardandoti ci sentiamo accompagnati, è come se fosse accesa una specie di luce e sapendo che conosci tutte queste cose e che hai tutto il giorno per pensarci, diventi un punto di riferimento per coloro che sanno che tu le sai! Abbiamo bisogno tutti di sentirci conosciuti, di sapere che qualcuno conosce gli sforzi che facciamo ogni giorno per lavorare, per studiare o per costruire comunità nei modi e nei ruoli di cui siamo capaci.. essere consapevoli di questi non è facoltativo perché altrimenti rischiamo che tante cose siano sottointese ma a lungo andare, proprio perché non c'è

nessun fiore come il “giglio giallo” a ricordarcele, esse sfioriscono e perdono di significato. C’è bisogno allora che il marito per la moglie e la moglie per il marito sia talvolta il “giglio” dell’apprezzamento, dei complimenti, del fare una sorpresa che stupisca la persona a cui si vuole bene; c’è bisogno che i genitori per i figli e i figli per i genitori siano “giglio” l’uno per l’altro riconoscendo di essere sangue dello stesso sangue e non entità troppo spesso scollegate; c’è bisogno che i giovani e gli adulti si imbattano nel “giglio” dei significati profondi della vita offerti dallo stile del Vangelo raccontato e appreso soprattutto con i riflessi della speranza, della fiducia e della forza. Esso può essere una energia dirompente che dà il coraggio di compiere cose sorprendentemente importanti e talvolta anche squisitamente folli! Di questi tempi vanno di moda i gadget, i regalini, le bomboniere e i ricordini da portare a casa... forse potremmo incominciare da qualcosa di veramente originale e cioè da un bulbo da impiantare, coltivare e far crescere.. proprio di “giglio giallo”! Magari sarebbe una ulteriore occasione per rivedere e apprezzare con il sorriso sulle labbra le meraviglie a cui ciascuno è chiamato!

“TANA LIBERA TUTTI!”

4 luglio 2010



Dopo una settimana di Grest ci siamo dati una serata di relax con gli animatori per parlare un po’ senza i bambini attorno, per mangiare una pizza insieme e per intessere relazioni di amicizia (e non solo) che sono sempre fondamentali.

La cosa interessante è il fatto che tutto questo è avvenuto nel giardino della canonica sotto gli alberi, con i campetti da pallavolo e palla avvele-

nata, attorno al tavolo in legno e soprattutto a ricercata amaca che è diventata una specie di salottino.

La cosa poi che mi ha stupito e che mi ha fatto riandare indietro con il tempo alla mia infanzia è stata la voglia dei ragazzi che ad un certo punto hanno detto: ma perché non giochiamo a nascondino? Ebbene sì, il giardino è un ottimo posto per nascondersi per divertirsi a cercare o sfuggire via mettendosi dietro la siepe, sopra un albero o in fondo dietro gli scalini ben distesi a terra in modo da mimetizzarsi con il terreno. A volte la vita è un’esperienza che assomiglia al nascondino: ci si perde, ci si nasconde.. ma è bellissimo sapere che qualcuno ci viene a trovare e il gioco non finisce finché non siamo stati visti e trovati.. sembra a volte che essere trovati sia un problema perché vogliamo stare sulle nostre.. ma c’è sempre qualcuno che alla fine arriva e fa tana libera tutti, arriva e ci ridona la voglia di vivere e sorridere!

Noi sappiamo che a fare tutto questo è il buon Dio che noi preghiamo ogni giorno affinché ci cerchi, ci trovi e ci liberi!

ACQUA DOLCE O ACQUA SALATA?

18 luglio 2010

E’ una delle domande che in questo periodo estivo si sentono spesso: a te piace andare a fare il bagno nei fiumi o laghi dove c’è l’acqua dolce o sei più un tipo da spiaggia e quindi mare azzurro e salato? Ciascuno di noi ha le sue preferenze, anzi a volte si tratta di vere e proprie filosofie di vita in cui ciascuno si cimenta in ciò che più gli piace e soprattutto gli dà serenità e riposo. Già infatti di questo si tratta.. mare o monti, dolce o salato ha spesso a che fare con il bisogno di trovare un luogo e un tempo in cui ritrovare le energie e ricaricare le batterie per affrontare le nuove sfide che ci attendono. Piace l’acqua dolce chissà, forse perché ricorda l’acqua che beviamo ogni giorno, o forse quella con cui ci si lava, oppure perché si possono pescare le trote che ci piacciono tanto o forse perché stare al lago è come ritrovarsi in un

grande nido protetti e sicuri come i piccoli merli che abbiamo trovato sul davanzale dei finestrini della canonica. Piace l'acqua salata magari perché l'orizzonte del mare è infinito e richiama la nostalgia di un Infinito ancora più Grande, come se fosse Dio.. , o forse perché si può navigare verso mete e confini sempre più distanti, o forse perché ci piacciono i delfini, o la storia di Pinocchio che insegue Geppetto ingoiato dalla balena, o forse anche perché il mare è fatto anche di tutto lo spettacolo di pesci e coralli che abitano sotto la superficie dell'acqua e che tanti adorano andando a fare immersioni incredibili e silenziose. E' proprio vero che ognuno si identifica in ciò che sente bello e importante ma permettetemi di aggiungere anche un altro tipo di acqua, del tutto diversa e particolare di cui noi cristiani dovremo tener conto: non è né dolce, né salata, ma con una caratteristica unica e sorprendente.. sto parlando infatti dell'acqua "BENEDETTA". E' l'acqua che usiamo per il segno della croce quando entriamo in chiesa, quella del battesimo e delle benedizioni, quella del Sabato Santo che in tanti hanno portato a casa per la benedizione pasquale, quella che si usa nel nuovo rito del matrimonio e per benedire la salma e la tomba nei funerali. Ciascuno di noi che è battezzato non può fare a meno di ricordarsi che nel tempo estivo ci deve essere lo spazio anche per questo tipo di acqua che è forse più preziosa. Dove trovarla? Basta ricordarsi di andare in chiesa o a messa ogni domenica, consapevoli che il Padre Eterno non va in ferie e che ci aspetta fedele all'appuntamento come si aspetta l'amico più caro!!

OROLOGIO SENZA BATTERIE

15 Agosto 2010

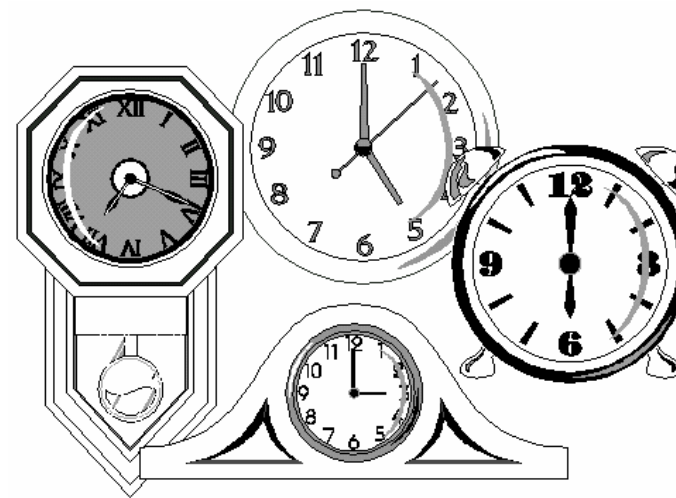
Dopo il grege e dopo i campiscuola ritorno in canonica e nel mio studio noto l'orologio alla parete stranamente fermo! Ma come.. arrivo di corsa dopo aver scorazzato con il Quoad sul sagrato della chiesa ed aver camminato in giro a piedi di giorno e di notte per la riva sopra la nostra colonia.. e l'orologio è fermo?

Confesso che mi ha fatto una certa impressione vedere come, mentre da una parte sei ancora lanciato, dall'altra c'è qualcosa che ti fa pensare perché è ferma.

Certamente l'orologio aveva solo la batteria scarica ma forse talvolta vale la pena che si scarichi veramente, così almeno per un po' non ci sono orari, appuntamenti, e magari ci salta fuori del tempo per cose che oramai erano dimenticate, tipo andare a farsi un giro, andare a pescare o semplicemente stare in famiglia un po' di tempo in più.

L'estate dovrebbe servire a questo, dovrebbe essere quel tempo e quell'orologio che segna gli orari del riposo, di un maggior dialogo

con la moglie o il marito, di un ascolto più interessato dei figli o dei genitori; dovrebbe essere il pieno dei luoghi preferiti diversi dai muri dell'ufficio, potrebbe diventare l'occasione dei propri hobby e delle cose che abbiamo sempre



sognato se solo avessimo tranquillità.

So che non sempre tutto questo non è possibile e resta solo un sogno, ma con un po' di astuzia e di fantasia credo che si possa riuscire a ricavare qualche mezza giornata e addirittura qualcosa di interessante con familiari e amici, tanto da ridare novità e sapore ai soliti modi di fare.. tra qualche minuto andrò a comprare le batterie e sembrerà che tutto sia ricominciato con ritmi, impegni e il medesimo tram tram di sempre, ma non mi dispero, almeno cerco, in quello che faccio e sono, di stupirmi e sorprendermi il più possibile attraverso la bellezza delle persone e delle situazioni con cui ho a che fare ogni giorno.

IL PARROCO SBAGLIA SEMPRE!

29 Agosto 2010



Ogni tanto è proprio bello lasciarsi prendere in giro, con grande ironia e sempre consapevoli del rispetto che c'è tra le persone. Ecco dunque un biglietto ad indirizzo del parroco che ci farà sicuramente sorridere e forse anche riflettere simpaticamente:

Se il parroco è gioviale, è un ingenuo; se è pensoso, è un musone.

Se è bello: "perché non si è sposato?"; se è brutto: "nessuno l'ha voluto".

Se va al bar, è un ozioso perditempo; se sta in casa è un orso chiuso in se stesso.

Se va in borghese, è un uomo di mondo; se veste con la tonaca, è un conservatore.

Se parla con i ricchi, è un capitalista; se sta con i poveri, è un comunista; se sta con tutti è un qualunque, o peggio, un opportunista.

Se è grasso, non si lascia mancare niente; se è magro, è un avaro.

Se cita il Concilio, è un rivoluzionario; se parla di catechismo, è un bigotto.

Se predica a lungo, è noioso; se alla predica alza al voce, è un nevrotico; se parla normale, non si capisce niente.

Se ha la macchina, è un prete ricco; se non ce l'ha, non è al passo con i tempi.

Se va a trovare i parrocchiani, ficca il naso nelle cose degli altri.

Se sta in canonica per chi lo cerca, non va mai a trovare i parrocchiani.

Se chiede delle offerte, ha sempre in mente i soldi; se non organizza nulla, la parrocchia è morta.

Se trattiene a lungo i penitenti in confessionale, da scandalo; se nel confessionale è svelto non ascolta i penitenti.

Se incomincia puntualmente la Messa, il suo orologio è avanti; se incomincia in ritardo, fa perdere tempo a tutti.

Se è giovane, è senza esperienza; se è vecchio, è ora che vada in pensione.

IL FORMICAIO

5 settembre 2010

Tra gli spettacoli della natura, uno è sicuramente quello del formicaio! Si proprio quel mucchio di terriccio e formiche di solito piccoline e tutte in fermento che spesso si infilano sotto o sopra la tovaglia dei nostri pic nic. Ma cosa c'è di così entusiasmante in un formicaio? Apparentemente ben poca cosa perché da fuori si vede molto poco e soprattutto le formiche ci sembrano tutte uguali e noiosamente inutili. Ma sappiamo che in realtà il formicaio è un esempio di organizzazione quasi industriale da far invidia alla Fiat. Ogni formica è unica perché ha un suo compito e sa cosa deve fare; sebbene sembrano muoversi confusamente in realtà nessun animaletto infastidisce l'altro o intralcia il lavoro che sta facendo; il lavoro di ciascun componente inoltre non è fine a se stesso ma ha come obiettivo la costruzione del formicaio, nessuno lavora secondo la propria idea ma per una idea comune e condivisa; infine c'è la consapevolezza generale che chi comanda è la "formica regina", per l'unico motivo che è stata scelta per questo in quanto a compiti e responsabilità. In questi primi giorni dopo l'estate anche la nostra parrocchia si sta muovendo in modo simile al formicaio: è proprio bello vedere tante brave persone che si stanno attivando per preparare la sagra con lo stand gastronomico, con la pesca e la mostra missionaria.. è incredibile come ci siano persone disponibili a sistemare gli ambienti parrocchiali per renderli accoglienti e funzionali come la pulizia e la cura della chiesa, il giardino dell'asilo e della canonica, la sistemazione dei bagni e del vialetto lungo il campo sportivo.. già all'opera inoltre sono le catechiste, il coro e gli animatori dei ragazzi e giovani con la programmazione delle attività e delle iniziative per la formazione e la crescita di ciascuno. Mi sembra che sia davvero necessario, forse come nel formicaio, che ciascuno di noi sia cosciente che ha un compito importante e insostituibile grazie al quale mettere a disposizione la propria fantasia ed energia, che ognuno si muova collaborando senza pestare i piedi agli altri come in un ingra-

naggio ben oliato, che ci siano idee comuni verso cui tutti ci dirigiamo e non ciascuno che segue la propria idea come in un incrocio stradale in cui le strade non si incontrano mai; e soprattutto, infine che tutti noi abbiamo ben presente il motivo per cui vale la pena di essere Chiesa, che è unicamente per rispondere alla chiamata della fede in Gesù Cristo. Incontrare e fare esperienza del Signore è la nostra motivazione, formare la sua Chiesa che è lo strumento della nostra salvezza è la nostra missione.. affinché la grazia di Dio possa scendere su di noi, sulle nostre famiglie e su tutti gli uomini di buona volontà.

LA STATUA DI SAN FRANCESCO

12 Settembre 2010

Ciascuno di noi adorna il suo corpo con vestiti, gioielli, bracciali, collane o anelli il più possibile preziosi per dare rilievo alla bellezza della propria persona e dignità di ciò che siamo. Qualcosa di simile avviene anche nei luoghi sacri e nei momenti della liturgia: la Chiesa Cristiana infatti ha scoperto che si può rendere lode a Dio in modo serio e rispettoso facendola emergere anche dagli oggetti di arredo, i simboli e le immagini. I calici d'oro e gli affreschi importanti non sono infatti per la vana gloria di qualcuno ma sono per Dio e al Signore si offre il meglio. La nostra chiesa è giovane e dunque non è dotata di particolari abbellimenti ma possiamo dire che è uno spazio equilibrato, caldo e che invita alla preghiera. Ci siamo accorti ultimamente che poteva dotarsi di un elemento di devozione, legato al patrono della nostra parrocchia, che è la statua di San Francesco. Quella in marmo che si trova nell'altare vicino all'entrata della cappellina raffigura il Beato Forzatè, un frate passato per San Zenone. Nel consiglio pastorale abbiamo allora pensato che questa sagra poteva essere l'occasione per tale sistemazione, sostenuti anche dalla simpatica e meritevole intenzione dei "franceschi" di dare un contributo. Dopo attente valutazioni si è pensato che la statua del patrono

dovesse risiedere in un posto centrale della chiesa e allora sarà collocato nell'altare di fronte alla Madonna, effettuando anche una "pulizia", da parte di professionisti, rispettosa dell'opera in legno che vi è presente.

Questo altare all'inizio della parrocchia era stato pensato come l'altare del Sacro Cuore ma le vicende storiche hanno fatto sì che la chiesa fosse intitolata a San Francesco, dunque, senza mancare di rispetto a nessuno, ci è sembrato di proporre, nella posizione che merita, la statua dell'effettivo santo patrono.

Avere la statua di un santo dà motivo di ulteriore conoscenza della sua vita e soprattutto del suo stile evangelico di fede. Siamo l'unica parrocchia della diocesi ad avere S. Francesco come patrono e dunque in modo ancora più importante avremo l'occasione di crescere secondo i suoi insegnamenti.

Dalla scuola materna, al catechismo, al gruppo dei giovani, alle famiglie e agli anziani, tutti avranno l'occasione di confrontarsi nei modi adeguati con la sua vita. Sono già previste anche delle uscite ad Assisi per giovani e adulti.



La nuova statua sarà esposta durante i giorni della sagra parrocchiale e il giorno del patrono, cioè il 4 ottobre, ci ritroveremo tutti alle 19.30 per la messa solenne, la benedizione e la processione per le strade della nostra parrocchia.

Durante le feste verrà collocata un'urna presso il nuovo altare di San Francesco dove chi lo desidera può mettere la sua offerta per l'acquisto della statua in legno dipinta a mano, e la sistemazione dell'altare.

Vi ringrazio anticipatamente.

PERFETTA LETIZIA

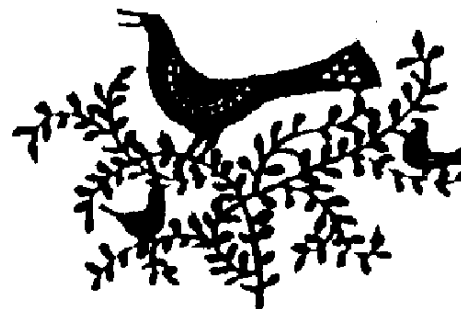
3 Ottobre 2010

Sono tante le cose che san Francesco ci ha lasciato ma quella della perfetta letizia è del tutto originale e a tratti sconvolgente! Di che cosa si tratta? Ebbene se qualcuno ti fa un torto o ti insulta o addirittura ti percuote facendoti del male fisico.. tutto questo è perfetta letizia, cioè permetti che avvenga senza reagire pensando che Gesù ha sofferto anche di più e che si può offrire la nostra sofferenza per amor suo o per amore delle persone con cui abbiamo a che fare! Non male come programma di vita.. ma questo stile affossa tutti i nostri modi risentiti, tutte le nostre relazioni in cui ci teniamo a rivendicare le nostre posizioni, tutte le occasioni in cui vorremmo farci giustizia di fronte a situazioni in cui siamo stati ingiustamente colpiti. Chi ci sta alzi la mano.. pochi? Nessuno? Certo non siamo santi come il giovane di Assisi ma forse siamo tutti chiamati a fare almeno un po' di strada in cui i nostri modi di vivere sono meno complicati e soprattutto meno colmi di rabbia o nervoso spesso rimasto fra le fessure delle nostre battutine o scelte di chiusura verso fatti o persone. La perfetta letizia è uno stato di vita in cui si raggiunge la sapienza delle cose, dentro la quale si vive la libertà interiore e di conseguenza la serenità di incontrare gli altri valorizzando il dono che sono, piuttosto che le disgrazie che portano. Perfetta letizia è anche aver assunto lo spirito che si mette a servizio della vita, della natura e in modo particolare degli altri! Che bello vedere tante persone che collaborano per la sagra: perfetta letizia è chi per ore cucina la polenta e chi sistema le immondizie. Perfetta letizia è chi ama cucinare bene, chi organizza per tempo o chi fa le cose più piccole per fare qualcosa di grande. Perfetta letizia è chi si mette a disposizione per la mostra missionaria, chi vende i biglietti della pesca e cerca i premi più belli da esporre o da pescare. Perfetta letizia è vedere tanti ragazzi che portano i vassoi, che con la bandana e il sorriso corrono su e giù per raccogliere e pulire. Siamo grati al Signore per i segni di speranza che anche in questo tempo stiamo gustando e rivolgiamo una preghiera speciale a S. Francesco per tutti coloro

ro che stanno attraversando un periodo difficile, in cui c'è poca fiducia, dentro il quale si vede più buio che luce. S. Francesco sostenga e doni a ciascuno la letizia perfetta che riempie il cuore della vera gioia!

IL MERLO

17 Ottobre 2010



Qualche giorno fa mentre entravo in canonica dal solito cancello spalancato, noto sulla sinistra, vicino al primo albero che ormai sta perdendo le foglie gialline, qualcosa color nero che si muove e che non riconoscevo finché l'attenzione

non viene rapita da una linguetta giallo intenso. Ecco allora che il tutto si ricompone e mi fermo per qualche istante ad ammirare il solenne e maestoso merlo che si era degnato di farmi visita presso il giardino della canonica. Il merlo è proprio un animale maestoso, di un nero quasi vellutato che risalta grazie anche al becco giallo e acuminateo formando un contrasto di rara bellezza.

Come tanti animali selvatici anch'esso si è adeguato a convivere con l'ambiente e soprattutto con le persone che lo circondano.. infatti non si è mosso quando mi sono avvicinato, ha continuato a spulciare la terra anche quando mi sono accucciato per vederlo meglio e soprattutto sembrava a suo agio anche se in quel momento era ospite. Pensavo come anche le cose più piccole a volte sono di grande insegnamento anche per noi: quante volte infatti abbiamo permesso agli altri di avvi-

cinarsi? In quali occasioni ci siamo accucciati anche noi per stare vicini agli altri donando il nostro tempo? In che occasione abbiamo cercato le persone per essere loro ospiti o per ospitare a nostra volta?

Il merlo certamente non ha chiesto il permesso a nessuno per atterrare sulle zolle del giardino, ma certamente il suo fare forse impertinente e allo stesso tempo rispettoso ha favorito un incontro che senza la sua originale comparsa non sarebbe mai avvenuto, lasciando in colui che lo ammirava un doloroso rimpianto.

Probabilmente anche noi siamo chiamati a intessere relazioni significative perché siamo in una comunità di “fratelli!”, almeno secondo il Vangelo e dopo aver recitato il Padre Nostro in chiesa.. dunque, come il merlo è possibile che dobbiamo aprirci maggiormente, spalancare mente e cuore, essere rispettosamente impertinenti, perché se aspetto il permesso o chissà che cosa per incontrare l'altro non lo incontrerò mai.

Grazie a te, nero pennuto, grazie che hai pensato di passare da me, perché io non ti stavo neppure pensando e mi ero dimenticato che esisti pur vendoti magari ogni giorno su qualche filo elettrico o su qualche ramo ormai spoglio.. mi ricordi che forse sono distratto, che forse vivo relazioni troppo superficiali.

Ci ricordi che dobbiamo avere più forte e intenso pensiero reciproco gli uni gli altri, un pensiero che ci conduca inoltre ad intrecciare gli sguardi e le mani, come da fratelli.

DOVE SI FA IL LUTTO?

24 Ottobre 2010

Tutti noi siamo stati bombardati dai media sui fatti di cronaca di una quindicenne che è stata uccisa dallo zio e sua cugina. E' stato un vero assedio in cui ho avuto l'impressione che a nessuno interessasse veramente la persona di quella ragazza, ma piuttosto contasse invece creare il caso dei mostri che ci incuriosiscono morbosamente, ci attirano e soprattutto si vendo-

no per tanti soldi. Ma esiste un limite? Si può sbattere in faccia qualsiasi cosa? Si possono confezionare trasmissioni, dibattiti o interviste usando qualsiasi mezzo senza pudore? E' giusto che i media siano così impertinenti sapendo che l'obiettivo è solo quello di far soldi in pubblicità? Ebbene ciò che mi ha terrorizzato profondamente pensando a come stiamo educando le nuove generazioni è una trasmissione televisiva che il pomeriggio stesso dopo la scoperta del cadavere della malcapitata ha invitato il fratello che ancora balbettando e sbalordito era incalzato da domande e continui inviti a dire cosa prova e cosa pensa dell'accaduto. La vita vera e la Chiesa cattolica ci ha insegnato che quando muore qualcuno si chiudono i balconi, non si va al lavoro, non si accende lo stereo e si sta in cucina, in casa, con i parenti vicini e nella calma di coloro che devono fare il lutto, cioè capire quello che è successo, far memoria e infine, “lasciar andare” la persona a cui si è voluto bene. Non è assolutamente serio, pertanto, fare il lutto della propria sorella in televisione, davanti a tutto il mondo, con una conduttrice scema che ti vuole far piangere o ridere a comando, senza avere il tempo, il silenzio e la libertà di vivere con dignità il momento della morte. Forse siamo in una cultura in cui vale tutto e si può trattare ogni cosa come fossimo allo stadio o a un concerto.. beh, io non condivido questo modo di fare, ne come cristiano ne come uomo che ha una scala di valori che non voglio siano calpestati, non so voi...

PARADISO O L'INFERNO?

7 Novembre 2010

Una recente ricerca ha mostrato che alla domanda rivolta ai cristiani battezzati se credi nella resurrezione dopo la morte, ebbene la maggioranza ha risposto un secco no! Ma come, la resurrezione non è la verità di fede più importante di cristiani?

A cosa serve comportarsi bene se non per andare in paradiso?

A cosa serve denunciare i peccati se non c'è l'inferno?

Allora siccome a Ca' Rainati vogliamo essere seri, è bene che ciascuno si interroghi con coraggio e ci pensi al fatto se crede o no nella vita eterna o pensa invece se tutto finisca con la morte fisica. Come facciamo? Pensaci, informati, chiedi ai genitori o agli amici, cerca su internet e poi metti una crocetta:

- non credo nella resurrezione dai morti
- credo nella resurrezione dei morti

Cosa si vince con questo test?

Non certamente i 170 milioni dell'enalotto, che per qualcuno potrebbero sostituire la vita eterna tranquillamente.. ma si vince "il significato da dare a una vita; il senso delle regole per il rispetto di se stessi, degli altri e di Dio; la consolazione anziché la disperazione; il valore del lutto, cioè del lasciar andare sapendo che un Altro va in cerca e accoglie chi abbiamo perso; la determinazione e la gioia di andare talvolta contro corrente sapendo che tutto questo ha il significato profondo di chi ha scoperto un tesoro prezioso che non gli sarà tolto.

Vi sembra poco?

ACQUA ALTA

14 Novembre 2010

Ci sono vari tipi di acqua: minerale, frizzante, naturale, di fonte, dei fossi, del mare e dei fiumi.. acque sporche, cristalline e limpide, acqua potabile, salata, dolce e inquinata.. l'acqua è l'elemento fondamentale per l'uomo senza la quale sarebbe perduto ed è così legato alle sue esigenze che potremo rivedere il proverbio dicendo: dimmi che acqua usi e di dirò chi sei.. il valore dell'acqua inoltre è tale per cui si sono fatte battaglie per averla e

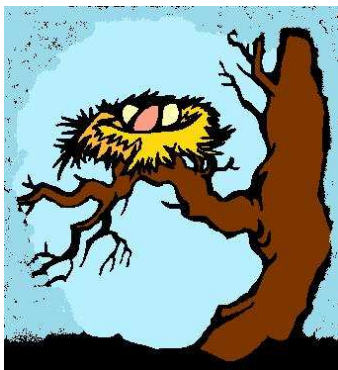
per poterla bere, battaglie infine che dovremo fare ancora perché non è possibile che noi che abbiamo gli acquedotti potabili, ormai beviamo solo dalle bottigliette mentre c'è gente che beve nelle pozzanghere, oppure non è neppure possibile che noi usiamo 150 litri per farci una doccia con tutta calma lasciando i getti aperti per ore, e c'è gente che deve sopravvivere dissetandosi con due bicchieri al giorno..

In questi anni nel nostro territorio locale e un po' in tutta l'Italia abbiamo fatto i conti anche con un altro tipo di acqua che abbiamo definito "alta". Non si tratta solo di quella che troviamo a Venezia che fa contenta i turisti e rende la città uno specchio artistico e romantico.. ma riguarda qualcosa che ci sorprende di notte, che ci imprigiona o ci espropria da casa, che segna i muri e distrugge il frutto di tanto lavoro lasciandoci letteralmente in un fango melmoso che ci riempie di rabbia! In questi giorni sono rimbalzate discussioni in ogni dove per capire le cause e le colpe soprattutto di tali disastri.. noi non siamo degli esperti in materia ma la riflessione che ci viene spontanea è legata all'esperienza dell'acqua alta descritta nell'Antico Testamento durante i tempi di Noè. Ci sono alcune esperienze forti legate alla vita dell'uomo che contengono la chiave per comprendere quali sono stati eventuali modi sbagliati e quali possono essere i necessari modi rinnovati di vivere.. cosa dice a noi l'acqua che non riusciamo più a contenere dentro il nostro territorio? Forse l'abbiamo riempito di altre cose verso cui la natura si sta ribellando? Forse pensiamo di avere il potere sul creato e non facciamo i conti con ciò che invece ha già un suo ordine prestabilito? Nel rapporto con la natura come nella vita personale e nella relazione tra le persone c'è una misura e un limite che quando viene superato sommerge tutto e tutti causando distruzione.. ci sono degli argini, cioè una coscienza di ciò che è giusto o sbagliato che nel momento in cui sparisce lascia lo spazio alla inondazione dei cattivi costumi, del non rispetto, della maleducazione e dell'ondata irrefrenabile dalla inciviltà, cioè qualcosa che non è più a favore del bene dell'uomo. La mia speranza è che le popolazioni colpite dalle inondazioni abbiano la giusta reazione e i giusti aiuti per ripartire con fiducia.. ma il mio augurio è inoltre che ciascuno di noi non si faccia travolgere dall'acqua alta di un modo di vivere senza gli argini della coscienza che sono ben più difficili da riconoscere e ricostruire.

IL NIDO

21 Novembre 2010

Con l'autunno gli alberi perdono le foglie e anche nel giardino della canonica ormai sono tutti spogli. Senza verde e con tutta questa pioggia tutto sembra triste e freddo ma l'altro giorno il cuore si è rallegrato perché in uno degli alberi più alti, la folta chioma ha lasciato lo spazio a una sorpresa davvero inaspettata: lassù è cominciata la costruzione di un nido! Un gran "grumo" di rami secchi e di foglie intrecciate formano nel ramo biforcuto una specie di luogo magico e sacro su cui gli occhi si posano e la mente comincia a viaggiare.. chissà se ci sono già gli uccellini, magari ci sono solo le uova immerse nel caldo delle



piume materne, e poi chissà quanta paura il primo volo, l'altezza è considerevole e se poi cadono e si fanno male? Ma il cielo da lì è ancora più vicino e più bello, come fare a resistere nel provare a raggiungerlo con qualche battito d'ali sapiente e libero?

Ciascuno di noi ha certamente fatto l'esperienza del nido vivendo nella sua famiglia o come uccellini o come genitore di quei piccoli.. e oggi abbiamo il grande problema di fare in modo che la crescita dei nostri figli sia efficace per diventare maturi e "volare" nei cieli della loro vita. Abbiamo però tante paure: vorremmo che il nido caldo continuasse per sempre sapendo però che prima o poi i piccoli dovranno spiccare il volo, abbiamo speso tanto a costruire un nido forte e talvolta ci sembra che a causa del vento delle difficoltà stia per cedere e cadere; a causa di tanti pensieri ci sembra di non aver sufficienti piume per riscaldare, cioè dare il necessario perché i figli siano abbastanza accuditi e pronti ad affrontare la battaglia di ogni giornata..

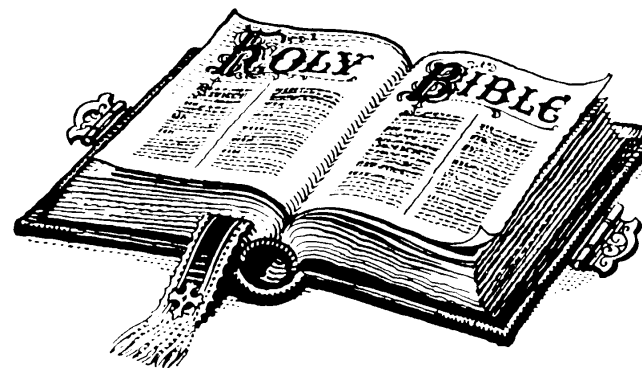
C'è un'ultima cosa che guardando il nido ci dimentichiamo: il nido è sorretto da un albero forte e potente! Sembra che il nido abbia scelto l'albero

ma se fosse l'albero che ha scelto di tenere tra le sue braccia ramosi il nido per avere più cura? Ebbene, Dio Padre ha questa cura per ciascuna nostra famiglia, lui è il sostegno forte e potente che non ci abbandona, e che ci chiede di confidare sempre nella sua fiducia!

NON TANTE PAROLE, MA LA PAROLA!

28 Novembre 2010

Siamo giunti ormai all'inizio di un nuovo anno liturgico che incomincia con il tempo dell'Avvento. Sono quattro settimane in cui la Chiesa e i cristiani si mettono in attesa del Signore che nasce tra noi come Salvatore



del mondo. I modi per vivere l'attesa sono molteplici: la chiesa si veste di viola come segno di purificazione e i fiori e gli arredi sono più sobri; si prepara per tempo il presepio, non la vigilia ma per l'8 dicembre in modo

che vederlo durante i giorni della settimana siamo aiutati a ricordare il mistero del Natale.. in chiesa lo stanno preparando i ragazzi di 3° superiore e quest'anno il gruppo sagra lo allestirà assieme al nuovo albero di Natale sul prato di fronte alle scuole elementari; si mettono gli addobbi natalizi nelle stanze di casa e lo faremo anche in oratorio... tutto questo è bello e importante ma quest'anno vogliamo soffermarci anche su ciò che è davvero significativo ed essenziale: l'Ascolto della Parola di Dio. Spesso ci lamentiamo di non sentire Dio, di percepirlo distante, di non sapere quello che vuole da noi.. ebbene il modo più vero ed efficace per accoglierlo è mettersi in ascolto della sua parola che ci parla e attraverso

la quale incontriamo la persona di Gesù.

In chiesa allora metteremo in bella evidenza vicino alla corona dell'Avvento il libro aperto della Parola di Dio e come abbiamo già fatto con i ragazzi, invitiamo tutta la comunità a leggere il testo del Vangelo di Luca.

Abbiamo preso dei piccoli vangeli tascabili in modo che ciascuno possa portarlo dove studia, lavora o nel luogo del silenzio o della riflessione, per vivere la lettura continua di tutti i 24 capitoli, uno al giorno nei giorni corrispondenti del mese di dicembre.

Quando si prende in mano il Vangelo però ci deve essere la consapevolezza che non è un libro di narrativa o un testo di storia.. è la Parola di Dio attraverso la quale si incontra Dio stesso nella persona di Gesù.

La tradizione della chiesa allora ci ha consegnato il modo per leggere e pregare con il testo biblico che è questo e corrisponde anche agli organi umani legati alla vista, alla mente e al cuore:

Leggere: leggere con gli occhi, usando anche una matita e sottolineare la frase che ci ha colpito, i verbi o le espressioni che per qualche motivo non ci lasciano indifferente

Meditare: chiedersi del perché proprio quella frase ci ha colpito. Forse ha a che fare con il periodo che sto passando, forse richiamo un problema o un motivo di gioia.. riflettere su che cosa sta vivendo e che mi ha suscitato quella Parola

Pregare: formulo una preghiera per chiedere che il Signore mi sostenga su quello che ho capito nella meditazione di quella Parola. Se ho capito che sto male.. chiedo che il Signore mi venga in aiuto, se ho capito che sono contento lo ringrazio..

Il Natale non è solo la festa di una notte o di una giornata, è una esperienza di incontro nella fede che deve essere preparato con cura.

IL NATALE CELEBRA LA VITA...

5 Dicembre 2010

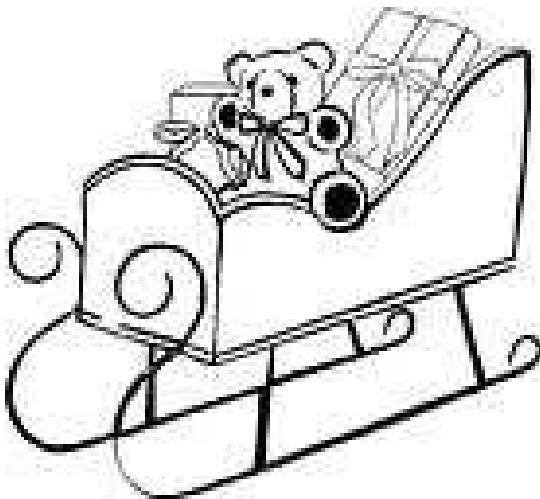
Dopo i primi giorni dalla morte di Monicelli, ci potevano stare le riflessioni immediate in cui uno si chiede cosa sia giusto fare della sua vita a 95 anni e ammalato di tumore.. ma stare a vedere come la cosa ha degenerato fino a un certo modo di fare il funerale in cui la bara viene portata in un cinema, e soprattutto stare a sentire certe affermazioni delle nostre personalità e dei politici compreso il capo dello stato, ebbene questo non lo accetto. “è giusto che uno faccia le sue scelte”, “è una persona che ha vissuto bene e che ha scelto anche la sua morte come ultima volontà”, “in fin dei conti questo gesto in questa situazione giustifica anche l'eutanasia di tanti ammalati”... queste frasi pronunciate in tutte le trasmissioni e con grande solennità senza che nessuno potesse ribadire, si riferiscono a un uomo che si è suicidato! Il suicidio non è mai una scelta, è la manifestazione della propria solitudine e fragilità in una specie di stallo, senza chiedere aiuto, è il mollare i remi della propria barca che uno ha condotto dove ha voluto e che poi la abbandona, è la sconfitta di tutti gli ideali e i valori che anche il caro Monicelli ha espresso nei suoi film e che non ha mantenuto; si dice che lui è un grande ma per che cosa? Per i film? Ma la grandezza di un uomo sta in come vive la sua vita o no? E poi si può separare quello che proponi con le idee, da quello che vivi nella realtà? Dobbiamo dire che in tanti in questo caso hanno fatto l'elogio a uno che ha predicato bene e razzolato male, molto male. Non dobbiamo avvallare questa pseudo cultura sottile che si sottrae alle vere sfide come quella di stare vicino ad un anziano nella terza età, accudire un malato e accompagnare dignitosamente qualcuno che sta morendo fino all'ultima ora. Io personalmente sono offeso da chi con superficialità esprime concetti che mettono al primo posto le proprie sensazioni e le proprie paure facendo diventare secondario il valore assoluto della vita in ogni sua forma. Se seguiamo la cultura del “faccio quello che mi sento perché sono solo io a decidere della mia vita” allora è giusto anche che i ragazzi che vogliono si ubriachino, si droghino e che ci siano i violentatori e chi calpesta i poveri per fare i soldi sulle loro spalle. E' giusto tutto? Si o no? In questo

periodo di attesa del Natale abbiamo il dono di ricevere in custodia la vita di un bimbo che rimette ordine nei disordini che l'uomo stesso per il suo egoismo e la sua superficialità ha permesso che avvenissero. Nel Natale infatti si celebra la vita, quella che è nata nella non accoglienza degli albergatori che per Gesù non avevano stanze e ha trovato la speranza in una grotta; quella che è nata nella indigenza di una grotta fredda e senza comodità e ha trovato la pace nella paglia tra il bue e l'asino; quella che è nata nella solitudine della notte di Betlemme e si è riempita dei sorrisi dei pastori e degli angeli che cantavano in cielo che quel bambino è importante; quella nata fra le braccia di due genitori inesperti che hanno superato il trauma post partum fidandosi di una Parola che aveva detto loro che quella vita è di Dio, anzi è Dio stesso. Forse abbiamo bisogno di prendere in braccio anche noi quel bambino per scoprire la responsabilità di quella e dunque della nostra esistenza, capace di contenere oggi come allora un mistero di cui non siamo i padroni, ma attenti cercatori di quanto quel mistero ha da dire a ciascuno in profondità.

LA SLITTA

12 Dicembre 2010

Una nota pubblicità ci ha fatto vedere una barca a vela che solca le strade di una città e noi non volendo essere da meno ci siamo attrezzati con una slitta formato gigante che solca le vie del nostro paese al suono di bianco natale e tu scendi dalle stelle.. la "Stella" di quest'anno si è evoluta e, grazie a dei volontari appassionati e generosi, si è dotata del mezzo di trasporto che le mancava. Ecco



dunque il carro della slitta da cui è più bello ricevere gli auguri mediante il dono del crocifisso di san Damiano e su cui è si moltiplicano i sorrisi e i balletti improvvisati che riempiono di festa chi li fa e chi li vede. E' bello vedere i bambini spiare dalle finestre e ancora meglio sentire le richieste di salirci sopra, quasi a ripetere il gesto magico che la tradizione ci ha consegnato nella figura di babbo natale che porta i doni con il mezzo di trasporto più famoso del mondo. Osservare il carrozzone di luci, suoni e il formicaio di giovani e adulti, ci rimanda all'immagine di qualcosa che si intrufola dentro le nostre strade, in mezzo alle nostre case, portando una sorta di vitalità ritrovata e di energia che talvolta rimane chiusa solo all'interno dei nostri salotti ben illuminati e ben riscaldati. Ravvivare le nostre strade significa dare valore a quelli che sono da sempre i canali di comunicazione e che forse talvolta rimangono freddi e solitari. I nonni ci raccontano che le strade una volta erano piene di ragazzi che giocavano e di gente che si incontrava per stare insieme e per raggiungersi nei filò.. oggi abbiamo bisogno, in un modo rinnovato, di ricomporre il tessuto delle relazioni più spontanee e magari anche più vere, quegli incontri in cui basta una parola o un sorriso, quel dirsi come stai senza calcoli e con la voglia di condividere il tempo e lo spazio che ci circonda. Il vangelo ci ha parlato di una rete che un giorno ha trovato dei pescatori smarriti ma coraggiosi nel ributtarla in mare, e la pesca è stata sorprendente e miracolosa. Ci potrebbe essere anche per noi una "pesca" sorprendente e miracolosa nel ritrovare le persone perdute, le amicizie dismesse o i parenti lasciati in disparte; ci potrebbe anche capitare di scoprire che lungo le strade, anche le nostre strade, ci sono giovani, sposi e anziani, che sono letteralmente sul ciglio della strada della indifferenza, o del malessere interiore, o di scelte sbagliate che rischiano di condurre a fallimenti o alla distruzione di se stessi... e allora essere gente che va per strada e sta nella "strada" delle umanità ferite diventa provvidenziale. Ben venga la slitta, forse a volte anche rumorosa che disturba il nostro ordine e la nostra tranquillità, magari per qualcuno incontrare persone che passano e che si fermano a dirti auguri, è Natale, c'è una novità anche per te, abbi fiducia.. è una delle cose più importanti che gli potesse capitare!

"REVOCO!"

19 Dicembre 2010

Questa parola deriva dal latino e ha dato origine al verbo italiano "revocare". Il significato di tale termine è "ritirare", "rimettere ordine", "riformulare in modo diverso ciò che è sbagliato", "ritrattare su una posizione". È lo stesso verbo che è stato chiesto di pronunciare a Martin Lutero quando la chiesa cattolica gli impose di rinnegare i suoi scritti ritenuti eretici, come le 99 tesi e il trattato sulle indulgenze, in cui lui avrebbe dovuto infatti ritrattare ogni sua opinione per assecondare quella della dottrina romana. Tale atteggiamento del "ritirarsi.." ci appare come un modo perdente di porsi di fronte agli altri, sembra che si debba rinunciare alle proprie idee o ai propri principi.. in realtà ora che ci avviciniamo al Natale dobbiamo riscoprire che se nasce un bambino in una culla, cioè se nasce il Messia in mezzo a noi, è necessario che lo spazio che Lui verrà ad occupare gli sia dato offrendogli il nostro, quello spazio, cioè che ci è comodo e che con difficoltà siamo disposti a concedere. Ciascuno infatti è chiamato a lasciare entrare Dio nella sua vita e per fare questo si deve in qualche modo "ritirare". Non si tratta di lasciare case o castelli, ma forse siamo invitati a compiere un gesto ben più raffinato e per questo faticoso: in ballo infatti è il nostro orgoglio, le nostre prese di posizioni su fatti o persone che magari si sono sclerotizzate, cioè che non le vogliamo cambiare mantenendo le nostre ragioni e ancora più spesso i nostri giudizi. Gesù nasce proprio in ciò che sembra talvolta impossibile da rimettere in discussione, Lui è la vera novità che però per essere accolta ha bisogno di un nostro passo indietro, di una nostra "ritrattazione" su quanto magari da tempo non vogliamo più rimettere in gioco. Questo modo di accogliere in Natale, di dare spazio a Dio, di vivere la novità dentro le relazioni o nel nostro modo di giudicare gli avvenimenti o le persone, probabilmente è il vero spirito natalizio, che va ben oltre le luci e i lustrini pur simpatici, e che ci permettono di rimettere ordine dentro molte discussioni arrabbiate, di ridare fiducia e stima a coloro ai quali da tempo l'abbiamo tolta, di rappacificare e riconciliare conflitti familiari o lavorativi che ci fanno ancora male ma che talvolta li preferiamo a un metterci in dialogo faccia a faccia per risolverli. Abbiamo ancora una settimana per pronunciare il nostro "revoco", quello prima di

tutto dentro al cuore, cioè nell'intenzione profonda di ritrattare o di rimettersi in discussione.. per poi pronunciare quello con parole sincere, con gesti e atteggiamenti quotidiani affinché il Signore possa nascere veramente portando la speranza e la novità dirompente di cui Lui è capace!

CHE IN TE SIA LA PACE!

25 Dicembre 2010

Non vuole essere una frase fatta, qualcosa di bello da dire a Natale... è un reale desiderio che riguarda la situazione personale di tante mamme e papà che vorrebbero il meglio per i loro figli, è l'obiettivo di quei giovani che fanno fatica ad avere una vita quotidiana soddisfacente e che non vedono un buon futuro, è la voglia di serenità dei nostri anziani che ce la mettono tutta per dare significato alle giornate di sempre, è la speranza di tutte le persone che non vogliono accontentarsi di qualcosa ma invece vogliono il bene più grande che è la felicità. La pace non è solo una bandiera o una scritta su qualche albero, è una conquista che si ottiene non da soli ma a fianco di Colui che nasce accanto a noi ancora una volta e che è forte con noi e per noi durante la battaglia in cui siamo impegnati. Può capitare che ci sentiamo fragili, insicuri o indecisi.. ebbene nella nostra condizione non dobbiamo smettere di essere coscienti che non siamo da soli. Il Signore si mette vicino a noi con la sua consolazione, forse attraverso una amicizia, un sorriso, una parola che ci colpisce, la testimonianza di un atteggiamento che ha valore. Ma non vogliamo dimenticare che i modi più essenziali attraverso cui Dio si avvicina a me sono la sua Parola che abbiamo ascoltato nel Vangelo di Luca e i sacramenti della riconciliazione e della Eucarestia. In questo nostro tempo la pace è un bene davvero prezioso che vogliamo chiedere con insistenza e accoglierlo con gioia.. forse qualcuno dovrà essere più paziente di altri ma non dobbiamo perdere la fiducia nella potenza del Signore, che pur nella debolezza di un bambino, saprà farsi sentire con forza.

Un caro saluto, don Luciano